ANNO 56 — TORINO *Lunedì 16 Ottobre 1922* — NUM. 245

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Due numeri settimanali	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dotrodo. due numeri	Italia e Colonie L.	88 —	20,50	15 —
	Estero »	116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA
Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Concessioni - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

La crisi del Ministero Facta è imminente

Smentita ufficiale alla notizia che le dimissioni sarebbero state presentate oggi - L'on. Facta vorrebbe affrontare il giudizio della Camera; un suo viaggio a Racconigi deciso e sospeso - Le dimissioni dell'on. Paratore? - Possibili accordi coi fascisti - I colloqui di ieri.

Roma, 16, mattino.

La *Stefani* ha diramato ieri:

Qualche giornale del mattino annuncia che il Ministero è dimissionario per dissensi sulla politica interna, e che l'on. Facta porterà domani le dimissioni a S. M. il Re. La notizia è priva di qualsiasi fondamento, tanto per il fatto delle dimissioni quanto per le ragioni che alle medesime si attribuiscono.

Questo comunicato del Presidente del Consiglio deve essere chiarito nel suo valore e nella sua portata effettiva. Errerebbe chi considerasse quella dichiarazione come la smentita di ogni probabilità di crisi. La crisi è imminente, anzi, secondo ogni probabilità, si è già manifestata nel Ministero. Il Ministero è minato internamente da dissensi ormai insopprimibili. Però sta di fatto, e questo è il solo significato del comunicato ufficiale, che il Ministero non è dimissionario al momento in cui il comunicato veniva emanato, e che nessun ministro aveva fino a quel momento presentato le dimissioni. Tale è l'unica portata del comunicato, dettato personalmente dall'on. Facta, che smentiva la pubblicazione del *Messaggero*. Esso riguarda puramente una questione di fatto, vale a dire dichiara non avvenuto quello che si affermava essere un fatto compiuto. Quanto al domani, esso rimane impregiudicato, e cioè sempre molto grave per il secondo ministero Facta, che può diventare dimissionario da un momento all'altro, anche senza attendere la riapertura della Camera.

Le difficoltà che rendono estremamente precaria la vita del Ministero non si riferiscono tanto alla delicatezza della situazione interna del paese quanto alle lotte intestine che dividono in due i componenti il Ministero. La disparità di vedute — ora si riscontra, si è precedentemente manifestata subito dopo il ritorno di Facta dai funerali delle vittime di Falconara e dalla visita al Re a Racconigi. Nel Consiglio dei ministri allora tenuto, alcuni componenti il Gabinetto espressero il parere che la situazione fosse insostenibile, anche per le gravi disparità di vedute circa i metodi di politica interna da adottarsi nei confronti del fascismo. Alcuni ministri sostenevano l'opportunità di un atteggiamento molto risoluto del Governo e di provvedimenti di rigore. Altri, invece, ed erano la maggioranza, parteggiavano per la politica di conciliazione seguita dal Presidente del Consiglio, come la sola possibile per evitare maggiori complicazioni. Il dissenso venne momentaneamente composto. L'on. Facta chiarì il suo pensiero nella nota dichiarazione alla *Stampa*, nel senso, cioè, di una assoluta avversione ad ogni forma di crisi extra-parlamentare e di fiducia nella politica interna, che tende a risparmiare al paese conflitti e spargimento di sangue.

Il Consiglio dei ministri riprese la propria via. Precedette alle note nomine importanti ed alla nomina di tredici nuovi senatori, iniziando poscia la discussione dei provvedimenti finanziari che il Ministero si propone di presentare alla Camera. Ma dopo concretata la lista dei nuovi senatori, alcuni ministri riaffacciarono la loro tesi della convenienza di una crisi extra-parlamentare per evitare di essere sicuramente battuti alla Camera. Ma negli ambienti parlamentari si lavorava per abbreviare la vita al Ministero e prepararne un altro. Alcuni uomini di seconda o terza linea, che si ritengono interessati alla successione, soffiarono sul fuoco, diffusero le notizie catastrofiche raccolte dal *Messaggero*. L'on. Facta ha reagito, precisando nel comunicato ufficiale la realtà della situazione.

Che avverrà ora? Non è possibile dirlo con precisione. Nell'insieme risulta però che la situazione del Ministero è sempre più scossa e che dovrà, salvo un miracolo, a più o meno breve scadenza, ritirarsi. Il Presidente del Consiglio vorrebbe rimanere fermo nella sua convinzione che debba evitarsi la crisi extra-parlamentare, che sarebbe, a suo avviso, interpretata come una fuga e che getterebbe oscurità circa la designazione per la soluzione della crisi. L'on. Facta persiste nel ritenere che il Ministero debba presentarsi al Parlamento ed affrontare il giudizio.

La situazione interna, secondo il Presidente del Consiglio, non ispira grandi preoccupazioni. L'atteggiamento dei fascisti, particolarmente nei riguardi della manifestazione di Napoli e possibili appendici, nonchè rispetto alla questione delle elezioni, non appare irreducibile come per un momento si è temuto. Taluni maggiori esponenti del partito fascista mantengono tuttora il loro contatto col Presidente del Consiglio, il che dimostra come tra Governo e fascisti non esista guerra dichiarata. Il Governo confida, insomma, che le prossime manifestazioni fasciste procedano senza incidenti molto rilevanti, e che siano possibili accordi o meglio tacite intese per le elezioni, nel senso, cioè, che i fascisti non insisterebbero nella imposizione delle elezioni a dicembre.

Perciò le maggiori difficoltà del momento consistono nel disparere che si è rivelato nel Ministero. Quali saranno le conseguenze di tale situazione? Andiamo rapidamente verso la crisi. Le difficoltà per evitarla aumentano di momento in momento. Il Presidente del Consiglio si proponeva, come era annunziato, di partire ieri sera per Racconigi, per conferire col Re ed essere di ritorno martedì mattina per presiedere subito dopo il Consiglio dei ministri. Questo progetto ha dovuto subire varianti. Nel pomeriggio di ieri un altro comunicato annunziò che il viaggio dell'on. Facta era momentaneamente sospeso. Che era avvenuto? Il rinvio fu posto in relazione con un colloquio avvenuto a palazzo Braschi fra l'on. Soleri, arrivato allora dal Piemonte e l'on. Facta. Il maggiore riserbo venne mantenuto sulle ragioni del rinvio della partenza. Però un'altra supposizione trova maggiore credito, che cioè una nuova complicazione sia sopravvenuta colle dimissioni di qualche ministro, il che avrebbe costretto l'on. Facta a restare. Si sa, nel mondo politico, che sun dei ministri di cui sono probabili le dimissioni, è il ministro del Tesoro, on. Paratore, il quale insisterebbe ora nel suo proposito anche perchè il Consiglio dei ministri non avrebbe condiviso le sue idee per i provvedimenti finanziari, particolarmente il ritorno al pane di guerra.

Anche questa situazione non tarderà a chiarirsi colla imminente riunione del Consiglio dei ministri. Se, come si teme, una parte dei ministri si ritira, l'on. Facta si riserverà di esaminare la situazione creata dalle dimissionari. Naturalmente da questo fatto l'on. Facta vedrebbe ostacolata la sua intenzione di presentarsi non dimissionario al Parlamento. In tale caso ognuna delle due parti in contrasto vorrebbe ad assumere la propria precisa responsabilità dinanzi al paese. Tutti si augurano che si possa presto uscire dalla penosa situazione attuale. Il Presidente della Camera si adopera, animato dai migliori sentimenti verso l'on. Facta, a diminuire le difficoltà. L'on. De Nicola ebbe ieri colloqui importanti col Presidente del Consiglio, col ministro Paratore e coll'on. Orlando. Le previsioni di un Ministero Giolitti a breve scadenza sono nell'attuale momento pressochè generali.

S.

Le voci sul Ministero Giolitti

Roma, 16, mattino.

Il *Messaggero* pubblica: «Il nuovo ministero Giolitti si presenterebbe al Parlamento il 7 novembre e avrebbe come capisaldi del suo programma la situazione finanziaria, la pacificazione interna e la riforma elettorale. La probabilità di un Ministero presieduto dall'on. Giolitti è confermata dal fatto che parecchi amici ed ex-collaboratori di lui sono partiti alla volta di Cavour. Sabato si sarebbe recato anche l'on. Corradini.

Ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto successivamente i ministri Rossi, Paratore, Soleri ed il Presidente della Camera, De Nicola. Il ministro degli Interni, Taddei, ha ricevuto la mattinata il prefetto Goffredo, gli on. Bocconi, Sbaraglini, la signora Argentina Altobelli, il ministro Paratore ed una Commissione di pensionati.

Accenni ad un programma fascista di Governo in un comizio ad Alba

Alba, 16 mattino.

Al pubblico comizio fascista in piazza Savona, ha presenziato un migliaio di persone. L'avv. Cerutti, capo del fascismo locale, protesta violentemente contro le autorità, che hanno vietato il comizio in piazza Vittorio Emanuele per far piacere ai popolari, ed aggiunge che «dal momento che non si è permesso ai fascisti di parlare in detta piazza, per l'avvenire nessuno più parlerà perchè i fascisti saprannno impedirlo». Lancetta come don Sturzo si sia spaventato alla semplice notizia che i fascisti si sarebbero recati a ricevere alla stazione ed afferma che il prete di Caltagirone non entrerà mai in Alba senza essere ricevuto come si merita dai fascisti del luogo. Scusa l'assenza dell'on. Torre e cede la parola al capo di guerra Castino di Canelli. Questi prende atto con sdegno dell'ostilità con cui furono ricevuti ad Alba, tanto dalle autorità quanto dalla cittadinanza, al punto di non aver potuto avere a disposizione un balcone per gli oratori.

L'oratore ufficiale Massimo Rocca esordisce coll'affermare che la sua coscienza è offesa perchè ha avuto la dimostrazione che in Italia vi sono tanti piccoli governi locali che obbediscono a nessun altro che alle amministrazioni comunali. «In questa Alba, dice, si governa non nel nome dello Stato, ma in nome di un partito, il P. P. I. Il boicottaggio, l'ostilità, il precedente con cui furono accolti ci obbligano a dichiarazioni precise. Il fascismo vuole che la vita si sviluppi attraverso le iniziative ed i valori individuali ed il governo abbandoni ogni iniziativa industriale e commerciale». Nega che il partito sia settario e voglia combattere la chiesa e la religione. Afferma che il fascismo riconosce nella chiesa una delle maggiori glorie d'Italia, la continuazione della concezione romana, la storia gloriosa di duemila anni.

«Avremmo avuto il diritto, dice, d'impedire a Don Sturzo di essere segretario politico di un partito e se andassimo al potere proibiremo a questo prete di fare il segretario, a meno che non lasci la tonaca. I segretari politici provinciali non potranno più essere preti. Porremo i nostri squadristi alle porte delle chiese, per non permettere che diventino altrettante Case del popolo. Andando al Governo supremo educare e redimere le masse, dicendo ad esse tutta la verità anche se sgradevole. Ogni nessun partito ha interesse di andare al potere. Oriente, noi siamo pronti a prendere il Governo del paese colle stesse armi austere con cui prendemmo posto nelle trincee. Pretenderemo che tutti contribuiscano per la loro quota parte al risanamento delle finanze: opera aspra, non popolare, ma necessaria».

Il dovere dei partiti verso lo Stato nel discorso Federzoni a Milano

Milano, 15 mattino.

Ieri mattina alle 10 l'on. Federzoni, davanti ad un pubblico foltissimo che gremiva il teatro Lirico, ha pronunciato l'atteso discorso politico. Ricordate le tre fasi della crisi italiana, dopo aver rilevato che i partiti nazionali hanno finora agito in una orbita extra statale, afferma la necessità di porre termine a questa assurda contraddizione. Accenna alle elezioni alle quali si dovrà arrivare, perchè è nelle tradizioni costituzionali di fare appello al Paese quando la Camera non è più l'espressione della situazione del Paese stesso. L'oratore esamina la necessità che le nuove forze devono affrontare e riassume il programma schematico: abbandono di tutte le soluzioni demagogiche, abiura di tutti i compromessi elettoralisti, impegno di parlare alle masse il linguaggio del loro dovere verso il Governo e lo Stato. Combatte il collaborazionismo socialista e filofascista. Esamina i problemi dell'ora attuale e passa a discutere della politica estera. Il suo discorso è stato coronato da grandi applausi.

Ieri alle 15 nel cortile della Rocchetta, nel Castello Sforzesco, ha avuto luogo la cerimonia per la consegna di un gagliardetto alla squadra «Paolucci De Calboli». Il corteo nazionalista ha percorso le vie della città al suono degli inni patriottici. Dopo la cerimonia della consegna parlarono i consiglieri comunali di parte liberale e di parte nazionalista. Nel pomeriggio il Congresso nazionalista ha ripreso e terminato i suoi lavori.

Il programma dell'adunata fascista a Napoli

Napoli, 16, mattino.

Fervono i preparativi per l'adunata fascista nazionale che avrà luogo a Napoli il 24 corrente. In tale occasione si riunirà a Napoli il Consiglio nazionale del partito con l'intervento dell'on. Mussolini. L'ora del concentramento fascista è stata fissata per ore 10 del 24. L'inaugurazione del convegno avrà luogo alle ore 10 precise nel teatro San Carlo. Parleranno Mussolini e seguiranno Rossani e Michele Bianchi. L'on. Mussolini parlerà ancora in piazza del Plebiscito durante la rassegna, indi sfilerà il corteo nel seguente ordine: squadre ciclisti e trombettieri, poi la colonna automobili con gagliardetti neri, rappresentanze personali, *autobus* e *autocars*, indi altro reparto ciclisti e i fascisti a cavallo poi l'on. Mussolini circondato da un gruppo di decorati di medaglia d'oro, dal gruppo della direzione e da quello parlamentare, nonchè da quello dei delegati provinciali. Indi seguirà la colonna dei fascisti con alla testa quelli delle terre redente e quelli della Dalmazia e dell'Istria in coda seguirà il fascio napoletano nel verrà poi la colonna dei fascisti borghesi e quelle dei sindacati di Napoli e provincia. Chiuderà la colonna, che avrà una sfilata di parecchi chilometri, il numeroso reparto di squadristi napoletani e il servizio sanitario. Fra i vari reparti verranno intercalate le bande. L'on. Mussolini verrà a Napoli il 23 corrente. Ha espresso il desiderio di non ricevere speciali accoglienze e si recherà direttamente al Grand Hôtel. Al mattino del 24 inizierà alla stazione centrale il comando tappa, a capo del quale sarà il generale Tiby con quindici ciclisti, avanguardisti e alcuni membri del direttorio, i quali istraderanno le squadre man mano ai vari accantonamenti. Il comando della milizia fascista sarà assunto dall'on. De Vecchi. Moltissimi reparti giungeranno con treni speciali segnatamente le squadre del nord e quelle pugliesi. I fascisti siciliani giungeranno col piroscafo. In provincia di Caserta ne arriveranno 3000 e altrettanti ne interranno le provincie di Benevento e di Salerno. Il servizio d'ordine pubblico in città verrà disimpegnato da reparti di guardie mandatevi a due dei presenti dove si trovasse la sede della sezione del partito popolare, di interpellare per evitare forse incontri e spiacevoli avvenimenti. Ciò indispettì i fascisti che percossero a bastonate i due, e quindi se ne andarono. Saputo il luogo dove si trovava la sede del partito popolare, sfondata la porta, penetrarono nell'interno dei altri stampati. Essi si potevano allontanare senza essere disturbati.

Renato Viviani senatore

Parigi, 16, mattino.

Seguendo l'esempio di Barthou, anche Renato Viviani ha abbandonato palazzo Borbone per le rive più tranquille del palazzo del Lussemburgo. Egli si è presentato candidato in sostituzione del senatore Simond, defunto, ed è stato eletto al primo scrutinio con 476 voti su 633 votanti.

Il ritorno dei Sovrani dal Belgio

Il dispaccio del Re d'Italia a Re Alberto

Liegi, 15.

I reali d'Italia hanno lasciato ieri Liegi fra il tuonare dei cannoni dei forti, le acclamazioni di una folla innumerevole e sotto una pioggia di fiori. Il salone della Regina, nel treno reale, era stato trasformato in una vera serra fiorita.

Alle ore 13 il treno reale italiano ha raggiunto la frontiera belga. Il Re Vittorio Emanuele III ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re:

«*Bruxelles. Nel momento di lasciare il Belgio la Regina ed io abbiamo a cuore di esprimere a V. M. nonchè a S. M. la Regina i nostri più vivi ringraziamenti per le indimenticabili giornate passate nel vostro bel paese. La grazioso e calorosa accoglienza di cui siamo stati oggetto a Bruxelles e così pure ad Anversa ed a Liegi ci ha fatto apprezzare la grande cordialità dell'amicizia belga. Possa assicurare V. M. che gli stessi sentimenti fraterni sono condivisi dalla nazione italiana. Con l'espressione della nostra profonda gratitudine, desideriamo rinnovare i nostri migliori voti per la felicità di V. M., di S. M. la Regina e della Famiglia reale, nonchè per la prosperità del Belgio.* — Vittorio Emanuele III».

Il ministro degli Esteri italiano, on. Schanzer, ha inviato al signor Jaspar, ministro degli Esteri belga, il seguente telegramma:

«*Lasciando il suolo del Belgio tengo a ringraziarvi ancora di tutte le amabilità di cui mi avete colmato durante il mio soggiorno nel vostro paese, per il quale formulo i più sinceri e più calorosi voti. Vi prego di volervi rendere anche interprete dei miei sentimenti cordialmente riconoscenti ed amichevoli verso il signor primo ministro.* — Schanzer».

Alle ore 13.35 il treno reale recante i Sovrani d'Italia di ritorno dal viaggio nel Belgio, è giunto nella stazione di Milano. L'arrivo è avvenuto in forma privatissima. Erano alla stazione ad attendere i Sovrani il prefetto senatore Lusignoli, gli onorevoli Federzoni, Suvich, Lanza di Trabia e De Capitani in rappresentanza del governo, intrattenendosi al finestrino del vagone, intrattenendosi cordialmente a parlare con i deputati e con il prefetto. L'on. De Capitani ha regalo al Sovrano il saluto della città del quale il Re si è molto compiaciuto. Numerosi nazionalisti, che s'erano raccolti intorno al treno reale, hanno fatto ai Sovrani una calorosa dimostrazione. Alle ore 14 il treno reale i Sovrani ha proseguito per Torino, da' gli applausi dei presenti.

Il passaggio per Torino ed il ritorno a Racconigi

Proveniente da Bruxelles è giunto alla stazione di P. Susa alle 16,44 il treno reale. Dai marciapiedi fiancheggianti la stazione si affacciava un folto pubblico plaudente. Sotto la tettoia attendevano le autorità: il prefetto grand. uff. Olivetti, il questore comm. Carrassi, il direttore della Cassa Reale comm. Lavagno, il colonnello della Regia Guardia Solentino, il tenente colonnello dei carabinieri, il comm. Ehrenfreund, capo compartimentale delle ferrovie e numerosi ufficiali. Dal treno nel quale stava il Re col suo seguito, non si sporse che il gen. Cittadini. Esso ripartì quasi subito raggiungendo la stazione di smistamento, e da questa proseguì per Moncalieri, Trofarello, raggiungendo Racconigi alle 17.45.

Besnard e De Monzie sarebbero i nuovi ambasciatori francesi a Roma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

E' ormai accertato che un nuovo movimento diplomatico avrà luogo fra breve, e che esso comprenderà le due Ambasciate di Roma. Senza aver preso ancora una decisione definitiva, il Governo sembra aver fissato virtualmente la sua scelta, per sostituire il signor Barrère, su uno dei personaggi più eminenti del Parlamento. Il nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale non sarebbe, come si era detto, il senatore De Monzie, ma il senatore Renato Besnard, ex-ministro, il presidente del Consiglio avrebbe poi proposto l'Ambasciata di Francia presso il Vaticano al senatore De Monzie, che avrebbe fino a questo momento riservata la sua decisione.

Il senatore Besnard è stato incaricato durante la guerra di varie missioni importanti presso il Governo italiano, missioni che egli ha eseguito con piena soddisfazione dei due paesi interessati. Perciò la sua nomina dovrebb'essere accolta favorevolmente tanto in Francia quanto in Italia.

Dimostrazione a Monaco per la questione dell'Alto Adige

Berlino, 16, mattino.

Per iniziativa della Società «Andreas Hofer» ha avuto luogo sabato sera a Monaco una dimostrazione popolare contro le violenze dei fascisti nell'Alto Adige. Il prof. Kogler di Innsbruck dipinse la tragica situazione dei fratelli tedeschi del Tirolo meridionale e ricordò le promesse di Credaro che, secondo quanto disse l'oratore, sono passate alla storia. Il prof. Kogler pregò poi i fratelli bavaresi di assumersi la difesa della questione tirolese nel Parlamento tedesco. L'adunanza popolare prese poi una decisione redatta in aspre parole contro il fascismo e contro le sue violenze, minacciando da parte propria rappresaglie qualora esse continuino.

Il successore di mons. Ceretti in Vaticano

Roma, 16, mattino.

Pio XI ha nominato segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari monsignor Francesco Borgongini Duca, che già ricopriva l'ufficio di pro-segretario della Congregazione stessa. Monsignor Borgongini è uno dei più intelligenti prelati della Curia. Fu con speciale competenza come prosegretario, dopo l'invio di monsignor Ceretti a Parigi, e stata assai apprezzata.

Conflitto tra comunisti, destri e polizia a Berlino
Quattro morti e parecchi feriti

Berlino, 16, mattino.

L'Associazione per la libertà e l'ordine, presieduta dai deputati dei partiti di destra, aveva invitato i suoi membri ad una riunione al Circo Busch, ove oratori assai noti dovevano pronunciare discorsi sulle attuali difficoltà della Germania. In seguito all'appello del giornale comunista *Rote Fahne* numerosi controdimostranti si riunivano dinanzi al Circo. Ne nacque un conflitto coi membri dell'Associazione e gli agenti della polizia. Si deplorano 4 morti. Numerose persone rimasero ferite: un agente rimase ucciso ed un altro gravemente ferito. Uno stridione del giornale *Deutsche Zeitung* si trova in condizioni disperate per le ferite riportate. La polizia ha preso severe misure per impedire ulteriori disordini.

De Valera teme una sconfitta nelle prossime elezioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, mattino.

Risulta dalla corrispondenza scambiata di recente fra il signor De Valera e certi repubblicani irlandesi (corrispondenza che il Governo dello Stato libero ha pubblicato sotto forma di un Libro Bianco) che il *leader* repubblicano è completamente demoralizzato. Alcuni estratti di queste lettere da lui scritte sono particolarmente significativi. «La nostra situazione, come rappresentanti dell'opinione pubblica, scrive il *leader* De Valera, è diventata impossibile. Noi saremo definitivamente battuti dagli elettori fra qualche mese». In una altra missiva il *leader* chiaramente indica che delle divergenze di vedute dividono i capi del popolo irlandese.

La condanna dell'ex-segretario della Camera del lavoro di Torino

Novara, 16.

Venne processato alle Assise di Vercelli certo Adelino Barberis, di anni 37, già segretario della Camera del Lavoro di Torino, sotto l'imputazione di bancarotta e delinquere. Egli durante le sue funzioni a Camera provinciale fece fare per sè più fu elevato quadernetto. L'imputato negò ogni addebito, dicendo di essere stato ingannato; i giurati però emisero verdetto in base al quale il Barberis venne condannato alla pena di mesi 4 e giorni 5 di detenzione e 250 lire di multa, col beneficio dell'amnistia.

Mazzini commemorato a Parigi

Parigi, 16, mattino.

Ieri, nella sala delle feste del Municipio del 1o circondario, sotto la presidenza d'onore dell'ambasciatore conte Sforza, è stato solennemente commemorato il 50o anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. La colonia italiana aveva risposto con slancio all'invito rivoltole, intervenendo numerosa alla commemorazione, cui ha partecipato anche una larga rappresentanza francese. Sul palco, le bandiere di tutti i sodalizi italiani di Parigi facevano corona al busto del Mazzini, collocato a lato del banco della presidenza, al quale sedevano il conte Sforza, il senatore francese Cuminal, il comm. Galli, primo consigliere di ambasciata, il gen. Marietti, rappresentante dell'Italia alla Commissione militare interalleata di Versailles, il vice console Nardini ed il Comitato organizzatore della cerimonia. Il conte Sforza in un'eloquente ed applaudita allocuzione ha tratteggiato la grande figura di Mazzini. Luigi Campolonghi, all'ultimo momento invitato a sostituire Salvatore Barzilai, indisposto, parlò dell'opera e del pensiero di Mazzini, terminando coll'esprimere il voto che dalla pietra del camposanto di Staglieno salga agli italiani tutti un monito di concordia e di pace. Finalmente il sen. Cuminal parlò di Mazzini, idealore della Federazione dell'Europa, che può essere considerato come un precursore della Società delle nazioni, e concludendo pure esso applauditissimo col Pinneggiare all'amicizia e alla fratellanza franco-italiana.

L'ex-Kronprinz è gravemente ammalato e l'ex-Kaiser non sta bene

Londra, 16, mattino.

Un telegramma da Amsterdam informa che l'ex-Kaiser e l'ex-Kronprinz sono malati. L'ex-Kronprinz soffrirebbe di una bronchite così grave che i medici temerebbero di vederla degenerare in una seria affezione polmonare.

In quanto a Guglielmo II egli è costretto a stare a letto. Le ragioni della sua indisposizione più o meno grave sono dovute ad un *surmenage* intenso od a un gran nervosismo.

Le feste commemorative delle "fiamme verdi,,

A Ivrea

Ivrea, 16, mattino.

Nel ciclo delle feste commemorative delle «fiamme verdi» non poteva mancare Ivrea che da anni ospita con ugliane affetto uno dei più valorosi reggimenti, il IV Alpini, che nella recente guerra diede il nore della sua giovinezza. Quanto sia stata la sua gloria lo dicono le medaglie d'argento ai battaglioni Intra e Val Orco per l'azione del Monte Rosso agli inizi della guerra e ai battaglioni Cervino, Val Toce, Levanna e la medaglia d'oro al battaglione Aosta per l'azione del Vodice nel maggio 1917.

Ivrea è stata in festa e con largo cuore ha tributato con applausi e con fiori, coll'ospitalità la più cordiale, con bandiere e luminarie, il suo affetto ai vecchi soldati dei gloriosi battaglioni e alle reduci nuove.

I treni del mattino hanno portato nella gentile cittadina ex-alpini, ufficiali, rappresentanze. La radunata è nella piazza del Municipio dove, dopo due anni avviene il ritrovare. C'è gran folla di cittadini, di autorità, di signore e signorine e di forestieri. Schiere leggiadre di signorine vendono a scopo benefico una bella medaglia commemorativa in bronzo, una artistica cartolina dell'Associazione nazionale alpini, sezione canavesana e un numero unico speciale, fatto d'un alpinista-poeta, il capitano Amedeo Manchi del IV Alpini. Hanno collaborato la questa pubblicazione-ricordo personalità d'ogni campo. Nella piazza che adorna di bandiere, colle finestre e coi balconi gremiti, si gustano le autorità. C'è in testa a tutti il ripristinamento della nuova amministrazione civica, il Sindaco comm. G. Zanetti nonchè il sottoprefetto cav. Pettinati, fratello d'una «medaglia d'oro» il valorosissimo colonnello Pettinati del 3o Alpini.

L'amministrazione civica ha anche pubblicato un patriottico manifesto. Esso porta il saluto ai nel reggimento che è fiero di ospitare da 40 anni e s'inchina riverente alla memoria dei caduti, dal magnanimo loro olocausto traendo l'auspicio per la grandezza della patria nella dignità d'una pace operosa. Nel gruppo degli ufficiali, cosparsi di medaglie, notiamo il comandante del IV Alpini, colonnello cav. G. Bagni, il comandante del distretto d'Ivrea colonnello cav. uff. G. Parravicini che appartenne anch'egli al glorioso IV reggimento prima d'essere comandante del battaglione Monregalese a compiere una tradizione di valore e di onore; il comandante del 25 fanteria cav. Levi-Bianchini, il generale Comero e il generale Du Bulot antico Comandante del IV alpini, assessori, consiglieri comunali, studenti, camicie nere, rappresentanze di società patriottiche, associazioni civili. Nel folto gruppo del gentile elemento operaio e notiamo: contessa De Jordanis, nobildonna Dina Parravicini, signore Maria Biagini, Scria-Buratone, Pettinati, Gotta, Gerbaudo, Zanetti e signorine, Gaggino, De Padova, Bottallo-Rossi.

Nella piazza del Municipio le truppe di Ivrea sfilano dinanzi alle autorità civili e militari, tra il suono della musica degli alpini e le grida festanti e i battimani. Sfilano rigidi gli alpini e gli artiglieri da montagna al comando dei loro ufficiali; e segue la sfilata commovente dei vecchi soldati, degli exmilitari del IV Alpini dei battaglioni decimati dopo la guerra vittoriosa. Stilano in abito borghese, ma inquadrati come ai tempi, dietro i loro gagliardetti, imberbi e fieri uomini dai capelli brizzolati, giovani ritornati al loro campanile e alle loro professioni, vecchi sul tramonto, giovani fervorosi. Un solo numero, una sola fiamma di ardore. C'è nella sfilata una vecchia popolana, vedrano qualche bimbo: visione dolce di superstiti che commuove. Vediamo camminare a passo marziale un bravo prelino col petto costellato di medaglie di croci. E' don Garigenzi cappellano del IV, un sacerdote valoroso che conforto le tristi veglie e i sereni riposi delle trincee, sfila in fessa a questi ex-militari il colonnello Pietra, ora borghese, medagliato anche lui e anche a questo valoroso dai bottoni si gettano fiori. Il corteo passa in un apoteosi di sole, ciò anche il bel tempo ha favorito la cerimonia, sotto una pioggia di fiori, fra evviva, saluti, voci di ammirazione e di gentilezza. Dinanzi alla caserma degli Alpini del IV sotto la lapide che ricorda le sue glorie e i suoi caduti c'è un palco infiorato da cuori pietosi, dalle mamme e dalle vedove dei caduti. Su questo palco manchegiato dal labaro medagliato del reggimento e dai gagliardetti del battaglione, il colonnello Bagni porge con maschio accento il suo saluto ai soldati, vecchi e nuovi del IV. Per la terza volta — essi dice — si radunano giovani e vecchi attorno a questo labaro, ma oggi la festa è resa più solenne dalla commemorazione solennemente del corpo degli alpini. Il colonnello ne rammenta rapidamente le gesta nell'Eritrea, in Libia e al nostro confine orientale e annuncia con fierezza che il Ministero della Guerra ha concesso la medaglia d'oro al battaglione Aosta e quella d'argento al battaglione Cervino. La cerimonia si chiude con un discorso dell'oratore ufficiale capitano prof. Lampugnani e del sindaco di Ivrea. Quindi nella caserma ha luogo un ricevimento d'onore.

A Biella

Biella, 16, mattino.

Gli alpini e gli artiglieri da montagna biellesi hanno solennemente celebrato ieri il cinquantesimo anniversario della costituzione del loro corpo. La celebrazione, alla quale hanno partecipato in massa tutti i figli delle nostre montagne, i quali vantano come titolo incorrotto di nobiltà l'aver appartenuto ai due gloriosi corpi e aver portato sul colletto le fiamme verdi e sul cappello la penna nera, fu una magnifica manifestazione di cameratismo, resa bella per la riconciliazione di lontani ricordi. Da tutti i paesi, dalle valli del Cervo, dell'Elvo, dell'Oropa, dello Strona e della Sessera, i bravi montanari di tutte le età, dai giovani congedati da poco ai vecchi che prestarono il loro servizio fino dal primo anno di fondazione del Corpo, e cioè dal 1873, sono scesi a Biella per rinnovare il patto di fraterna solidarietà che ha costituito la più pura tradizione delle truppe alpine. Sotto un cielo mattinale leggermente annuvolato ma che più tardi si rischiarò, la folla degli ospiti, che sopraggiungeva a squadre ed a plotoni, su camions, automobili, motocicli, tramvie ecc., va di mano in mano ingrossando, a Porta Torino, luogo fissato per la reunata; il tenente Aimone ed altri membri della locale sezione dell'Associazione nazionale degli alpini fanno gli onori di casa. Verso le 10,30, i convenuti, che oltrepassano i 500, si dispongono in ordine e, per quattro, preceduti da una musica, che ha attaccato il marziale inno degli alpini, irrompono per via Umberto in città. Lungo le vie sono due ininterrotte ile di popolo: dai balconi e dalle finestre sono tutti grappoli umani, che plaudono calorosamente agli ospiti. Scaglionati lungo il corteo, sventolano i gagliardetti verdi dell'associazione, e la bandiera dei combattenti, quella dei mutilati di Biella che hanno inviato le loro rappresentanze. E' pure arrivata da Ivrea una forte rappresentanza di alpini di quel paese, sede del 4o reggimento, a cui vennero in passato e vengono tuttora destinati i giovani alpini della nostra regione. In piazza Quintino Sella si compone momentaneamente le file per un vermouth d'onore; dopo di che, il corteo, ricomposto, si dirige all'Albergo dell'Angelo, dove in due ampissimi saloni sono preparate le mense. Il banchetto signorile e genialissimo, quantunque sia stato definito dalla musica umoristica semplicemente «un rancio speciale con giunta e vivers di conforto», trascorse fra la più viva e schietta allegria, ed il più affettuoso cameratismo in cui scomparvano ogni differenziazione degli antichi gradi gerarchici, le diverse posizioni sociali e le contrastanti condizioni politiche. Venne largamente distribuito un numero unico di giornale, stampato per l'occasione e dal titolo «I sempreverdi», il quale andò a ruba. Quindi, sul tardi, la riunione conviviale ebbe termine. Gli alpini parte si sciamarono per le vie cittadine ed in parte, a piccole brigate, cominciarono la festa nei vicini paesi. Un gruppo si è diretto ad Ivrea a portare il saluto fraterno ai camerati di quel paese.

A Cuneo

Cuneo, 16, mattino.

Alla caserma degli alpini è stato solennemente celebrato ieri il cinquantenario della fondazione del corpo, presenti i battaglioni del secondo reggimento, il sindaco, il prefetto, il generale Robbio in rappresentanza del comandante della divisione, i generali Stefano Lombardi, Quaglino, Danino, il colonnello Bonini, comandante del 23.o fanteria, il colonnello Pirro, il colonnello De Vallè e tutte le rappresentanze del presidio, tutte le Associazioni locali con bandiera. Il colonnello Bes, comandante del 2.o alpini, ha fatto in rapida ed efficace sintesi la storia del corpo. Al teatro Toselli, quindi, è seguita un'applauditissima conferenza con proiezioni dell'avv. Pier Benvenuto Rossi, che fu già valoroso capitano degli alpini. Tutte le pagine più gloriose e più superbe, scritte dai 2.o alpini in Eritrea, in Libia e nell'ultima guerra sono passate attraverso lo schermo della proiezione ed attraverso la parola dell'oratore. Assistette un pubblico immenso, che applaudì ai episodi più salienti. Alla caserma del 2.o alpini seguiva infine un banchetto offerto dagli ufficiali del reggimento alle autorità. Ai dessert pronunziarono brindisi applauditi il colonnello Bes, che portava un manifestazione al generale Quaglino, suo comandante del 2.o alpini, il generale Lombardi, il generale Robbio ed il sindaco di Cuneo comm. Bassignana.

CRONACA DELLO SPORT

La II giornata del Campionato di foot-ball

La seconda giornata del Campionato di foot-ball si è chiusa con due sorprese e due *debacles*. Due sorprese: la sconfitta del Juventus da parte della Rivarolese e quella del Savona per opera dei ferraresi della Spal; due *debacles*: quella del Legnano a Bologna (un goal all'attivo e cinque di passivo) e quella del Pastore a Padova con un goal all'attivo e 11 al passivo.

Ecco i risultati della giornata:

Girone A: U. S. Torinese e Torino 1-1; Pro Vercelli-Speranza 3-0; Casale-Virtus 2-0; Sampierdarenese-Mantova 3-1; Pisa-Hellas 2-1; Internazionale-Petrarca 4-0. — *Girone B*: Rivarolese-Juventus 2-0; Derthona-Esperia 3-1; Genoa-Cremona 2-1; Bologna-Legnano 5-1; Modena-Spezia 3-2; Milan-Udine 1-1. — *Girone C*: Novara-Lucchese 2-1; Alessandria-Milanese 1-1; Livorno-Novese 3-0; Padova-Pastore 11-1; Doria-Brescia 2-1; Spal-Savona 1-0. Dopo la seconda giornata la classifica è la seguente:

Girone A: 1.o Torino, Casale, Sampierdarenese e Internazionale con punti 3; 5.o Pro Vercelli U. S. Torinese, Pisa (con un *match* giocato di meno) ed Hellas p. 2, 8.o Mantova e Virtus p. 1; 11.o Petrarca e Speranza p. 0. — *Girone B*: Genoa, Bologna e Modena, con p. 3, 4.o Rivarolese p. 2, 5.o Juventus (escluso a Legnano p. 2, 6.o Milan, Udine e Esperia p. 1, 11.o Cremona ed Esperia p. 0. — *Girone C*: 1.o Novara e Spal con punti 3; 3.o Padova, Livorno, Alessandria p. 2, 6.o Doria, Lucchese e Pastore p. 2, 8.o U. S. Milanese p. 1, 10.o Novese, Savona e Brescia p. 0.

Girone A

Torino e U. S. Torinese (1-1)

Con un tempo magnifico, ed in una cornice di pubblico numerosa ed elegante, e ufficialmente inaugurato, allo *Stadium*, il nuovo campo dell'U. S. T. L'importanza della partita che poneva di fronte le due squadre cittadine U. S. T. e Torino, ha richiamato un pubblico particolarmente irrequieto ed impulsivo, composto di alcune migliaia di sportatori, che, nell'attesa dei match, commentavano favorevolmente il generoso sforzo dei dirigenti dell'U. S. T. a cui hanno portato il loro sensibile contributo alcune personalità cittadine, quali l'avv. Agnelli, l'avv. Lombardi ed altri. L'accidentato terreno dello Stadium è stato sostanzialmente trasformato e il nuovo campo è dotato di uno steccato tanto bello erboso di metri 100 per 68, atto al regolare svolgimento dei matches di campionato, ed a cui il più pedante conoscitore non troverebbe appunto. Intanto nelle tribune cominciano ad affluire le autorità e le personalità cittadine. Notiamo: l'avv. Agnelli e signora, l'avv. Lombardi e signora, il vicequestore comm. Tabasso, anche in rappresentanza del prefetto, il nazzaro degli alpini Bollea in rappresentanza del Corpo d'armata, il colonnello delle Regie Guardie, Sorrentino, l'avv. Bianchetti, diversi dirigenti della F. I. G. C. e del C. R. P. ed altri. E' alle ore 15.5 che la madrina del campo, Principessa Virginia Boncompagni Ludovisi, consorte all'avv. Agnelli, stretta con mano sicura la tradizionale bottiglia di spumante, solito steccato che separa il campo di gioco dalle tribune, viene limato dagli *arrabbiati* dei giocatori a cui si unisconi gli applausi del pubblico. Segue lo scambio di mazzi di fiori che vengono dai due capitani, con delicato pensiero, presentati in omaggio alla gentile madrina, le due squadre, agli ordini dell'arbitro Sanguinetti del Genoa, si dispongono nella seguente formazione:

Torino: Terzi, Morando, Martin II, Villosio, Alberti, Martin I, Calvi, Mosso IV, Martin III, Janni, Falchi.

U. S. T.: Giaccone, Gallia, Zucchetti, Varalda, Boglietti II, Rocca, Boglietti IO, Ferrero, Visconti, Andrisio, Boglietti I.

L'inizio è fissato alle ore 15.20. Il Torino che gioca con dieci uomini, essendo stata dimenticata la tessera di Mosso IV, sperta a ritrovarsi, ma dopo pochi minuti, viene portata all'arbitro, la tessera mancante, Mosso può prendere il suo posto fra i compagni, e la battaglia si accende subito accanita. Alle 15.25 il Torino è in corner senza risultato, ed alle 15.27 è l'U. S. T. che deve subire un altro per una rude di Gallia. I primi minuti segnano una leggera superiorità dell'U. S. T. che a larghe folate invade l'area del Torino che è guardato seriamente la difesa granata. Dopo che alle 15.38 Terzi ha dovuto prodursi in una sensazionale parata in piongeon, in seguito a forte tiro di Visconti, alle 15.47.

Boglietti II avuto il pallone da Ferrero, dribbla Martin I e con potente [illegible] a mezza altezza da circa 15 metri [illegible] il pallone a scuolare la rete granata. [illegible] questo momento le sorti della partita [illegible] equilibrano: il Torino, frastato in principio da assalto, si getta al contrattacco e con una precisa e ben ordinata serie di passaggi invade l'area dell'U. S. T. ponendo il lavoro la difesa U nionista, che però non rede. Alle 15.52 il Torino è in corner, senza esito. Sulla rimessa in gioco Calvi fugge col pallone e centra di precisione; Martin III per troppa precipitazione sbaglia un facile goal da pochi passi. Alle 15.55 e ancora Calvi che in piena corsa tira un magnifico traversone splendidamente parato da Giaccone, che subito dopo deve parare a pugni chiusi un altro insidioso pallone invitegli da Mosso IV con un preciso colpo di testa. Alle 16, in seguito ad una fuga della prima linea Colonista, Martin II commette un fallo di mano involontario in area di rigore, fallo che l'arbitro crede bene di punire con un penalty. Tira Ferrero che fra il generale disappunto dei supporters unionisti manda fuori, alto. Il primo tempo ha termine mentre il gioco si svolge a metà campo.

Il secondo tempo, iniziato alle 16.15, vede una quasi continua superiorità del Torino, la cui prima linea ben sostenuta dalla linea di sostegno, fra cui primeggia Alberti, che sostituisce Beckmann indisposto, rinsa senza posa una fitta rete di passaggi che stringe lentamente ma inesorabilmente in difesa Unionista nella sua area di rigore. Alle 16.25 Giaccone è impegnato in una parata « a pochi » su tiro di Martin III; ed alle 16.31 in seguito a centro di Calvi, in ottima giornata. Janni pareggia, con un forte tiro nell'angolo basso destro, fra un delirio di applausi. Giaccone coperto da Gallia intuisce il tiro e si getta in piongeon, ma il pallone è già in fondo alla rete. Il Torino insiste nell'attacco, e favorito dal gioco fallose e sconclusionato dell'Unione, permane lungamente nell'area avversaria, ma la difesa Unionista si difende disperatamente e non lascia passare, anzi cerca con lunghi tiri di forzare palloni alla sua prima linea. In uno di questi rinvandi Varalda, fuggito col pallone, impegna Terzi in una bella parata, ma la conclusione ritorna sotto la rete di Giaccone che alle 16.52 deve parare un potente tiro di Janni, mentre subito dopo un tiro di Mosso IV batte sull'asta. Alle 16.54 il Torino sbaglia una facile occasione a goal vuoto, poi il gioco si sposta verso Terzi, che in seguito a tiro di Boglietti III su corner è costretto a parare a pugni chiusi. Gli ultimi cinque minuti vedono un rabbioso risveglio dei bianco-celesti che tentano di segnare ad ogni costo, ma la fine della partita trova le squadre alla pari. In complesso partita combattutissima che ha avuto fasi appassionanti, e che ha segnato una netta superiorità del Torino per la sua maggiore tecnica e per il miglior affiatamento dei suoi uomini; superiorità che non ha potuto concretarsi in punti per la difesa ferrea opposta dagli Unionisti che non si lasciarono travolgere dall'irruenza e dalla precisione e decisione dell'attacco avversario.

Arbitro indeciso e poco energico. Talune sue decisioni furono numerosamente commentate dal pubblico, che peraltro si mantenne correttissimo. Nessun incidente.

G. Coscia.

— Ci si comunica che il Torino ha presentato reclamo alla Federazione per non avere l'arbitro lasciato giuocare Mosso IV nel primo tempo senza del primo tempo per mancata presentazione della tessera, momentaneamente irregolarità. E ciò in quanto che il presidente stesso della Federazione avv. Lombardi, aveva assicurato l'arbitro che il giuocatore Mosso era regolarmente tesserato.

Casale batte Virtus (2-0)

Casale, 16 mattino

Il Casale ha giocato ieri la prima battaglia della stagione sul suo campo, col fermo proposito di figurare onorevolmente nel match con la forte squadra bolognese. Non ha saputo però tener fede sempre alle promesse, e più di una volta la sua azione è apparsa slegata e vana nella ricerca di un tema armonico di gioco che portasse al migliore risultato, anche perchè i bolognesi, validamente guidati da Muzzarelli, si sono dimostrati, unitamente ed energici, dominando specialmente nella ripresa i loro avversari, senza riuscire tuttavia a travolgerli vantaggiosamente. La prima fila del Virtus in particolar modo ha dato al gioco un ritmo assai vivace, contro il quale ha dovuto impegnarsi a fondo l'ottima difesa casalese, impegnata su Calligaris e Re Giovanni Fallisi, cauti e sicuri sotto tutti gli aspetti, formando un trio che ha saputo produrre qualche buona azione. Nel primo tempo i casalesi hanno attaccato in prevalenza, ma la difesa bolognese ha tenuto testa fino a che in una fortunosa discesa di Gallino, che ha centrato di precisione all'altezza dei terzini bolognesi, Sarnotio non è riuscito a incunearsi fra loro e a segnare in modo ammirevole il primo goal. La Virtus è corsa alla riscossa e ha dominato per il resto del tempo e per un lungo tratto della ripresa il Casale che è apparso slegato e debole all'attacco mentre la difesa non ha vacillato rendendo così infruttuosa l'offensiva dei bolognesi. I casalesi hanno beneficiato poi di un calcio d'angolo tirato da Gallino, che Sarnotio è riuscito con un colpo di testa a convertire in goal. Buon arbitro il sig. Trezzi.

Sampierdarenese batte Mantova (3-1)

Sampierdarena, 16, mattino.

Per la prima partita di campionato, il signorile campo di Villa Scassi, era gremito ieri di numeroso pubblico, richiamatovi dalla fama delle due contendenti. La vittoria ottenuta all'undici Sampierdarenese dimostratosi per quasi tutto il match nettamente superiore agli avversari. La squadra Virgiliana deve il suo unico punto ad un auto-goal di Ferrile, che al terzo minuto del primo tempo intercetta male un tiro di Azzoni. La sampierdarenese segna un punto nel primo tempo al 13.o minuto con Bussich, e due nella ripresa nuovamente con Bussich al 30.o e Ruggio al 40.o minuto. Della Sampierdarenese si distinsero gli avanti. Grassi e il portiere; del Mantova, Mattinzoli, che fece sfoggio di parate spettacolose. I due terzini e il centro sostegno.

Internazionale batte Petrarca (4-0)

Milano, 15, notte.

La leggera squadra veneta scesa in campo con ben quattro riserve contro la più agguerrita e solida Internazionale ha dovuto cedere ai più forti i due punti della classifica. Ma la sconfitta del Petrarca è riuscita troppo tangibile rappresentare l'handicap dell'incompletezza. Con un po' più di fortuna, un arbitro più energico e tutti i suoi uomini in forza la squadra padovana può francamente sperare ad un risultato più onorevole.

Il crollo dei veneti lo si ebbe subito nel primo tempo e più precisamente dal 20.o minuto al 37.o. Un quarto d'ora disastroso di debolezza che costò loro tre goals. Il Petrarca si riprese nel secondo tempo, quantunque Carrari in un duro incontro con Schneidler contuso gravemente sia stato costretto ad uscire dal campo per non più rientrarvi. Parve anzi che la sfortuna anziché prostrare i petrarchisti pedovani li incitasse vieppiù a battersi.

Dopo l'uscita del loro back i bianco-neri portarono infatti le loro migliori azioni offensive impegnando a fondo la incerta difesa nero-azzurra. Campelli, il redivivo, deve un po' alla fortuna qualche sua parata spettacolosa sui tiri del preciso e velocissimo Reclia. Questo giovanissimo giuocatore è stato la rivelazione della partita, ottimo dribblatore, preciso tiratore in goal da qualsiasi posizione, difetta un poco nel cross mandando qualche volta il pallone nei piedi dei terzini avversari.

Indubbiamente però è una fulgida promessa del foot-ball veneto e se curato a dovere non mancherà di entrare nella stretta cerchia delle « vedette » italiane. Di Lipizer avremmo molto da dire: l'ex-modenalcuense ha anch'egli impressionato. Calmo, tempista, con una presa ferrea ed un intuito meraviglioso, pronto allo scatto nel plongeons, ha bloccato palloni su palloni con una sicurezza veramente da vero campione. Egli ha brillato di luce nuovissima dall'inizio al termine del match senza smentirsi per il numero di palloni entrati nella sua rete. Senza impressionarsi e demoralizzarsi per un malinguarato errore in cui incappò al 25.o e che costò un goal alla sua squadra.

I terzini vennti mancano di potenza su tutti e sono un po' leggeri nel gioco quantunque specie a Romano, il migliore dei due, non facciano a entrambi difetto le doti tecniche. Degli halfs il migliore è stato indubbiamente il centro, calato un po' sul finire, ma che alle prese con dei forwards rispondenti al nome di Cevenini, Schneidler e Aglioli, seppe non disorientarsi ed intercettare passaggi su passaggi tagliando dalla linea i fuori classe Cevenini III. Gli avanti bianco-neri hanno deluso: poco legati gli uni agli altri mancano assolutamente di tiro. Molte occasioni sono state da essi sciupate per precipitazione ed indecisione; e specialmente nel serrato finale non seppero cogliere il frutto di un certo predominio durato oltre 15 minuti pur giuocando in dieci uomini.

I goals sono stati così segnati: Nel primo tempo, al 20.o minuto da Aglioli al 21.o da Cevenini III su penalty al 28.o da Aglioli, ancora, per errore di Lipizer. Alla ripresa Cevenini III al 23.o segna il 4.o e ultimo punto della giornata su debole rimando del portiere palavino. Arbitro il signor Canestrini.

Pisa batte Hellas (2-1)

Verona, 16, mattino.

Con tempo splendido si è svolta ieri la partita fra il Pisa e l'Hellas. Fin dalle prime battute i toscani si sono dimostrati superiori, ma i veronesi hanno cercato loro efficacemente il passo, fino a chiudere il primo tempo alla pari con un punto per parte. Nella ripresa i pisani hanno rinvigorito la loro azione e sono riusciti a segnare il goal della vittoria.

A Vercelli, Vercelli batte Speranza (3-0).

Girone B

Rivarolese batte Juventus (2-0)

Rivarolo Ligure, 16, mattino.

Una inaspettata e assai significativa vittoria ha conquistato ieri la battagliera compagine rivarolese, superando di gran lunga ogni più rosea previsione, pure avendo sostituito due elementi. Fino dalle prime battute il promettico nettamente favorevole ai torinesi o stato battuto in breccia dalla foga indiavolata dei rosso-neri che mostrava in serio pericolo la rete juventina. I giocatori piemontesi, un po' disorientati dal gioco vertiginoso e forse dal terreno ristretto, non si sono più ritrovati e invano con belle azioni individuali hanno cercato di arginare l'impeto degli avversari. Infatti non era ancora trascorso un quarto d'ora dall'inizio della partita, che su tiro di Picasso i rivarolesi segnavano un primo goal, e per poco non ne ottenevano un secondo prima che il fischio dell'arbitro raccolse il riposo. Nella ripresa i bianco-neri di Torino, appesantendo del vento favorevole, tentano invano la via del goal, che anzi, al 16.o minuto, i rosso-neri segnavano con Robotti.

Derthona batte Esperia (3-1)

Tortona, 16, mattino.

L'Esperia si è difesa assai bene, ma ha dovuto cedere alla più animosa e battagliera compagine cittadina, rivelatasi nettamente superiore ai comaschi, i quali possono in grande parte giustificare il risultato di ieri con un grave accidente di gioco toccato a Rocchetti I in uno scontro involontario con un tortonese che gli costò la frattura della gamba destra. L'infortunio è stato ricoverato all'ospedale per le cure del caso, e gli spettatori hanno raccolto in una immediata sottoscrizione oltre un migliaio di lire per venire in parte in aiuto al simpatico giocatore.

Appena fischiato l'inizio della partita, dall'arbitro sig. Garretti di Torino, l'Esperia abbozza un attacco ben sorretto dalla linea mediana impegnando a più riprese la difesa tortonese, e al 6.o minuto in seguito ad una felice discesa, ha modo di segnare l'unico goal della giornata. Scossi dallo smacco, i tortonesi contrattaccano decisi ed al 16.o minuto Ballogtio si fa luce da una mischia e consegue il pareggio fra un uragano di applausi. Pochi minuti dopo, mentre Rocchetti si appresta a calciare, Bonzani gli corre incontro per toglierli il pallone, ma il piede del tortonese colpisce la gamba del comasco obbligandolo a lasciare il campo. Il gioco riprende otto minuti dopo, con una serie di ruminei attacchi da parte dei tortonesi che godono verso la fine del primo tempo di un calcio di rigore che Lofaceno trasforma in un goal. Nella ripresa i giocatori concittadini, non solo numericamente, ma anche tecnicamente superiori, dominano a lungo gli avversari, fino ad ottenere il 3.o goal con un bel tiro di Pianelli su passaggio di Ballogtio.

Il contegno del numeroso pubblico accorso anche per gli sportivi richiami fatti dal presidente del Derthona, è stato lodevolissimo.

Milan e U. S. Udinese (1-1)

Milano, 16 mattina.

I rosso-neri milanesi sembra abbiano raggiunto ieri il massimo della loro cattiva forma, paregiando a mala pena con valori udinesi che non speravano così clamoroso successo. In compenso si può affermare che i bianco-neri sono stati senz'altro superiori ai loro avversari, per quanto nella ripresa abbiano dato l'impressione di essere assai affaticati. Ciò non ostante l'equilibrio tra le due linee ha permesso agli udinesi di resistere al serrato dei milanesi, di cui le buone individualità non sono state sufficienti a sopperire allo sfeganamento della squadra. Hanno emerso Papa III, Soldera, Santagostino e Bacchi, che hanno brillato esclusivamente per azioni personali, dell'Udinese sono invece piaciute le linee in blocco ed in special modo la mediana. Gli avanti mancano di precisione nel tiro in porta, senza di che avrebbero potuto aumentare il loro punteggio. Stragolarmente si sono imposti all'attenzione Lodolo, Luzzi I e II, Tasolini e Michior.

L'arbitro Gama chiama le squadre in campo alle 14.45. I bianco-neri attaccano subito ed in pochi minuti travolgono i milanesi, tanto che al 12.o minuto Moretti su centrale di Belotti segna imparabilmente. Registriamo parecchie parate di Norsa senza che mai Lodolo sia impegnato. Nella ripresa il Milan con una discesa volitiva al 5.o minuto pareggia per merito di Zecchi dopo una azione confusa sotto la rete di Lodolo. Però, ad onta degli incitamenti del pubblico, i rosso-neri non insistono nell'attacco, o meglio, si perdono in vane azioni. Anzi, è ancora l'Udinese che verso il 30.o minuto si porta minacciosa sotto la rete di Norsa e per puro miracolo non segna. La fa trova perciò le squadre alla pari.

Bologna batte Legnano (5-1)

Bologna, 16 mattino.

La partita svoltasi ieri alla presenza di un pubblico imponente sul campo dello Sterlino non ha avuto un esito regolare. Ecco a sigla confusa, caotica e stabedue le squadre hanno giocato male, come mai in precedenza avevano visto. Nei primi venti minuti il Bologna ha svolto la sua azione travolgente e piena di foga, ma poi la famosa prima linea rosso-blu non è riuscita a concludere nulla di buono. Al 15.o minuto Della Valle è riuscito con un magnifico tiro da lontano a segnare il primo goal per la sua squadra seuno che Cameroni avesse potuto toniare la parata. Un minuto, dopo su corner, ancora Della Valle segnava. Rimessa la palla in gioco, i legnanesi corrono all'attacco e conquistano un calcio d'angolo che Tosi trasmuta in goal. Nella ripresa vari incidenti avvengono che fanno degenerare ancor più la partita. Infatti al 5.o minuto in uno scontro con Della Valle, Colombo II cade a terra con una gamba fratturata. Da questo momento il gioco diventa violento e poco dopo Colombo IV investe duramente Alberti e lo colpisce con un pugno. L'arbitro Scamoni lo espelle dal campo, dal quale esce pure l'ala destra bolognese Rubini per un calcio ricevuto. Verso la fine i bolognesi prendono il sopravvento ed al 40.o, al 42.o ed al 43.o minuto segnano altri tre goals per merito di Alberti, Pizzi e Perin.

Genoa batte U. S. Cremonese (2-1)

Genova, 16, mattino.

Davanti ad un pubblico imponente, e in un ambiente corretto e sereno, si è svolto ieri il match di foot-ball fra il Genoa e l'Unione Sportiva Cremonese. La partita animatissima fu vista alla fine la vittoria del Genoa per 2 a 1.

Nel primo tempo si è riscontrata una costante superiorità del Genoa che ha duramente provato la difesa cremonese con ripetuti attacchi. Al 40.o minuto Neri su magnifico traversone di Bergamino segnava il primo goal. Nel secondo tempo i giocatori cremonesi (non ostante fossero ridotti a dieci per il ritiro del mezz'ala destra uscito dal campo per strappo muscolare) si sono impegnati a fondo per cercare il pareggio e al 14.o minuto lo conseguivano per opera di Delendi che con una splendida azione individuale riusciva a segnare. Il gioco si è fatto allora accanitissimo e, quantunque abbia visto più spesso i genoani all'attacco, non ha mancato di annarsi di alcune azioni dei cremonesi. Al 35.o minuto il Genoa su calcio di rigore ritolo da Devecchi segnava il goal della vittoria. In tutto il gioco di cui fu arbitro imparziale e corretto il signor Sessa della Juventus Italia di Milano è stata osservata una prevedute e previdibile superiorità di genoani, ma, se la vittoria duramente contesa è stata bene conquistata, bisogna riconoscere che la resistenza della squadra cremonese, rimaneggiata dopo la sconfitta subita domenica scorsa col Legnano, è stata enormemente superiore alla aspettativa.

Modena batte Spezia (3-2)

Spezia, 16, mattino.

Molto pubblico presenzia alla partita di foot-ball tra il Modena e lo Spezia, svoltasi ieri sul campo Picco sotto la direzione dell'arbitro sig. Mauro. La squadra concittadina segna un goal per tempo, ad opera di Rossetti e di Galiotti, ma l'azione volenterosa della ripresa bianca non impedì a Cuttin del Modena di aggiudicare alla sua squadra un punto nel primo tempo e due nel secondo.

Seguendo lo Sport

GLI SPORTMEN ELEGANTI

devono acquistare i loro cappelli solamente alle rinomate Cappellerie Zeppegno (via Pietro Micca 20 - Piazza Castello 19) *le sole che posseggano la produzione esclusiva* della antica celebre Casa Borsalino. Sconto del 5% sui prezzi segnati in vetrina. Si sono del Touring C. I., del Torino F. C., della Juventus e dell'Unione Escursionisti.

Girone C

Alessandria e U. S. Milanese (1-1)

Alessandria, 16 mattino.

Gli scacchi dell'U. S. Milanese hanno strappato ai grigi il match nullo dopo una battaglia accanita che ha fatto soccombere il pubblico accorso sul campo degli Orti. L'esito della partita non rispecchia però con esattezza il suo andamento, infatti come rivelo agli alessandrini. I grigi infatti hanno dominato per lungo tempo gli avversari che si sono difesi con una bravura ammirevole. Stretti spesso contentemente nella loro metà campo, impossibilitati a reagire dagli efficaci attacchi alessandrini che si succedevano con un ritmo incessante, i milanesi hanno opposto ai grigi una ferrea barriera che ha reso vane le loro pallide imprese. Pareggiato le sorti verso la fine del primo tempo con una azione isolata e fortunata di Paride, nella ripresa quando gli alessandrini furono ridotti a 10 uomini per una lussazione alla spalla sinistra toccata al giocatore Lauro) gli scacchi hanno alla loro volta tentato la riscossa. Ma l'azione non si concludeva per la buona difesa di Caviglia, di Freddi e di Costa specialmente, un terzino preciso e sicuro non suoi riguardi. Sicchè le ondate degli uomini di Carcano si ripetevano più volte contro la rete di Sollentini a cui spetta il merito principale di aver salvato la sua squadra da una clamorosa sconfitta, rintuzzando con una prontezza ammirevole una quantità di tiri insidiosi e ben diretti di Balocchi, Bay e Gandini. E, a dimostrare l'assidenza preoccupante dell'attacco dei grigi, giova ricordare che costoro hanno beneficiato di 10 corners a 0.

Poco dopo le 15 l'arbitro Tergolo fischia l'inizio e linlocutori impegna subito Solfiotini che rinanda. Banchero si impossessa a sua volta della palla ma Pironi interviene, sventando l'insidia in corner. Al 5.o minuto i milanesi sono nuovamente in coiner e colpiti secondi dopo Gandini, liberatosi da alcuni avversari, allunga la palla a Tosi. Quasi contro Sollentini para faticosamente a terra. Intervengono Bay e Balocchi ed il primo goal è così segnato. Il gioco è pregevole fallose e pesante da parte dei milanesi e non l'arbitro infligge un calcio di punizione. Esce spezzato troppo sovente l'azione speculare e le quando questa sia per concludersi nello spunto finale. Sollentini è di nuovo al lavoro e si fa ginstamente applaudire in diverse parate contro tiri di Balocchi e compagni. Al 20.o minuto un potente tiro di Brezzi su calcio libero sfiora il palo superiore della rete milanese. I grigi hanno ora il sopravvento e lo mantengono incontrastato; gli scacchi si difendono brillantemente e sabiscono altri due corners al 25.o ed al 30.o minuto che la loro difesa rende infruttuosi. Verso il 40.o minuto i cremonesi rallentano alquanto la pressione primitiva e ne approfittano subito gli undici milanesi che abbozzano per merito di Bergamonni e Agnoli il loro primo tentativo di offensiva richiamando Caviglia dal lungo sipose. Le folate si alternano vicendevolmente e poi, al 43.o minuto, l'insidiosa ala sinistra milanese fugge tutto sola. La difesa alessandrina, piazzata a metà campo, è superata sicchè Paride con preciso calcio infila da pochi passi la rete di Caviglia tardivamente intervenuto ad allontanare il pericolo.

Segnato così fortunosamente il pareggio, i milanesi tentano alla ripresa con un gioco vivace e nobilissimo di tenere il comando della partita con azioni intessute con maggiora coesione e decisione, ma la loro azione è poco preoccupante. Giacchino al 3.o minuto segna un bel goal annullato dall'arbitro mentre due minuti dopo Sollentini deve difendersi da un tiro d'angolo spiovente che per poco non sopera la linea fatale. In una vorticosa discesa in linea, al 9.o minuto, Lauro è travolto da un milanese e riporta la frattura della clavicola per cui deve abbandonare il campo dolorante. Per questo motivati di un prezioso elemento i grigi si fanno sempre decisi e impavidi, ma la difesa milanese interviene a tempo e la forte ma non li asseconda affatto.

Spal batte Savona (1-0)

Savona, 16, mattino.

Alle ore 14.30 l'arbitro sig. Gera da l'inizio al gioco. La palla è al savona che giuoca col sole in faccia e con soli 10 uomini, Sartoris ammalato non entra in campo che cinque minuti dopo. Siamo appena all'inizio che già comincia la serie dei falli che l'arbitro punisce forse con soverchia meticolosità. Al 5.o minuto di gioco Falco è già impegnato da un bel tiro di Bay. Al 20.o minuto una serrata azione ferrarese costringe il Savona in corner senza esito, e al 25.o Chiabotto impegna Canova il quale blocca e rinanda. I savonesi si riscuotono e costringono Ticozelli ad iniziare i suoi rinnandi potentissimi. Ancora al 25.o ed al 27.o minuto Mulinelli e Chiabotto impegnano il portiere ferrarese. Le azioni si svolgono quindi nell'area savonese e registriamo un corner contro il Savona ed un rimando di Novarese che salva la sua porta dal pericolo. Al 35.o un fallo di Boggero da modo al magnifico Ticozelli di sfilngare ai suoi avanti un pericoloso fallone che Falco para a pugno chiuso. La ripresa si inizia alle 15.50. La prima avanzata di Chiabotto mette in pericolo Canova che para bene. Al 5.o minuto di gioco Perlo tira un calcio di punizione contro la Spal che frutta un corner a favore del Savona senza esito. Poi gli emiliani rimorchiano Parenzo savonese ma Chiabotto e Perlo, che è stato ieri il migliore dei liguri, salvano difficili situazioni. Al 20.o minuto è Falco che si produce in una delle sue solite parate ed al 32.o è invece Veglia che su passaggio di Chiabotto tira in alto. Registriamo un corner contro il Savona al 27.o minuto ed uno contro la Spal al 30.o, entrambi senza esito. La vivace combattività dei ferraresi porge loro la vittoria al 40.o minuto: l'ala sinistra Dalbene scende veloce sul goal savonese e passa a Bay un rasoiata fico pallone che la mezz'ala con un fulmineo colpo di testa lancia nella rete di Falco. I savonesi sembrano sfiorati dallo smacco, invadono l'area ferrarese provocando un altro corner, ma Ticozelli libera e Canova para ancora superbamente due tiri di Veglia e di Multheim.

Novara batte U. S. Lucchese (2-1)

Lucca, 16, mattino.

In questa partita non si può dire vi sia stata superiorità di gioco da parte degli azzurri, a favore dei quali si sono registrati quattro corners più di quelli che avessero conseguiti gli avversari. L'ultimo di essi, al 25.o minuto ha dato modo al piemontesi di paregiare il punto che era stato segnato poco prima da Moscardini con un bolide nell'angolo destro che Binda aveva tentato invano di parare. Nel secondo tempo, dopo un inizio offensivo degli azzurri, i lucchesi prendevano il sopravvento minacciando seriamente la porta degli avversari che rinnanava miracolosamente inviolata e soltanto negli ultimi dieci minuti i novaresi riuscivano a liberarsi dalla morsa lucchese, e ad ottenere un nuovo corner che finiva loro il goal della vittoria. In questa ripresa il Novara frutta di tre corner contro due a favore dei lucchesi, mentre venivano tirati, cinque calci di punizione contro i novesi e due contro i lucchesi.

Padova batte Pastore (11-1)

Padova, 16, mattino.

Il disastroso risultato del match per il team torinese si deve al fatto che il Pastore giocava con quattro riserve. Alla metà del primo tempo il Trovato è andato fuori del campo per accidente e nel secondo tempo l'arbitro ha espulso un altro giocatore torinese. Il Pastore ridotto a 9 giocatori in campo, ha dovuto subire l'orgie del Padova, che in seguito ben 11 goals contro uno a favore del Pastore, goal segnato nei primi cinque minuti di gioco, quando il team torinese dimostrava una certa superiorità sull'avversario.

Doria batte Brescia (2-1)

Genova, 16 mattino.

Sul campo doriano si sono trovate ieri di fronte due squadre che domenica scorsa ebbero avversa sorte: l'Andrea Doria e il Brescia. Tale fatto rendeva interessante la partita, poichè si poteva supporre che entrambi i teams avrebbero cercato nella prova di appello di dimostrare quanto fosse legittima la fama creatasi nelle precedenti occasioni. L'incontro è stato quindi vivacissimo e combattutissimo, fin dal suo inizio che è stato fischiato alle ore 14.40. I doriani sono i primi a dare l'assalto, ma la loro difesa è in cattiva giornata ed i bresciani approfittano di uno sbaglio di Pollastri per segnare il primo punto con Bussoletti al 27.o minuto. La Doria, punta da questo smacco, tenta la via del pareggio e vi riesce al 33.o minuto con Cusano, il quale con un colpo di testa infila la rete di Treviglio. Il pareggio non basta, perchè i doriani vogliono ad ogni costo la vittoria, cui pervengono al 44.o minuto con Bergamino il che con una magnifica rovesciata da 26 metri sorprende Treviglio e raddoppia il punteggio a favore della propria squadra. Nel secondo tempo nessun goal è segnato nonostante dai doriani, che sono stati nettamente superiori agli avversari. Arbitro attento il signor Bernabò.

Livorno batte U. S. Novese (3-0)

Livorno, 16, mattino.

Una bella partita è stata quella giocata ieri sul campo degli amaranto livornesi sotto la direzione del sig. Merani dello Spezia. Nello primo battute si nota una leggera prevalenza dei novesi; i toscani non tardano a ritrovarsi ed alcune belle irruenti discese sono sventate dall'esigema difesa novese. Al 19.o minuto quest'area dei Novi si forma una mêlée e Binnelli ha modo di magnificamente segnare il primo punto per i livornesi. I bianco-celesti dopo questo smacco contrattaccano ma non riescono a mantenersi nell'area avversaria ed al 25.o minuto è ancora Bianchi che su centrata di Amichini segna il secondo punto. Sul finire del tempo Novi cala in modo impressionante e i livornesi devono subire numerosi assalti che però non si risolvono in goals. Alla ripresa i novesi sono ancora costretti alla difesa più serrata ed alcuni corners sono calciati senza alcun esito. Al 43.o minuto un forte tiro di Viale è parato in pieno da Savino, che si attarda nel rinandare. E' questo punto che Jacoponi fi si impossessa del pallone e lo scaraventa in porta. E' il terzo punto per i livornesi ed anche la fine della partita, che è applaudita dal numeroso pubblico.

Altri risultati

Ad Alba, Fert e U. S. Alba 2-2.

A Novara, Novara ris. e Legnano ris. 1-1.

PODISMO

Lo S. C. Italia vince la Milano-Busto

Milano, 15, mattino.

Alle 14.30 lo starter Botticelli ha dato il via ai 14 concorrenti della prima frazione. Perro, dello Sport Club Italia ha preso immediatamente la testa seguendo rapidamente al suo calcagno Bianchi della Sezione Ghezzi. Il gruppo si è subito sgranato con forte ritardo dei rappresentanti della Società Ginnastica Leonardo da Vinci, dell'U. S. Legnanese, dello S. Club Volta (2.a squadra). Al passaggio del controllo di Muscoro Perro ha già circa 150 metri su Ghezzi. Nella seconda frazione Lusanna con azione assai regolare inflitge il vantaggio parziale del consocio malgrado l'inseguimento rabbioso di Martinenghi. Speroni Carlo, in notevole ritardo per colpa di Albano, si avvantaggia notevolmente, specie nella terza frazione la Pro Patria per merito di Marenco si porta al secondo posto superassando l'Internazionale. Lo Sport Club Italia per opera di Lambri mantiene però quasi inalterato il vantaggio. La quarta frazione non vede nessun mutamento notevole se non nelle posizioni retrostanti. E' intanto annunziato il ritiro della Leonardo da Vinci. Nella quinta frazione, la più breve, Rontin, che è senza dubbio il migliore del gruppo, tenta qualche azione disperata e approfittando della distanza a lui favorevole, cerca di raggiungere Saporiti dopo avere sorpassato Locatelli. Ma non è che una feinta perchè il distacco viene diminuito a 65 metri, ma Brunelli non si mantiene e si fa superare da Speroni Arcuno a qualche chilometro dall'arrivo mentre Breda va indisturbato al traguardo, ed assicura allo S. C. Italia il primo posto.

Ecco la classifica:

Lo *S. C. Italia* di Milano (Perro, Lussana, Lambri, Garlaschelli, Saporiti e Breda), alle 16,29'4/5, impiegando ore 1, minuti 42, 47 secondi e 4/5; 2.o *Pro Patria di Busto* I (Albano, Speroni C., Mavenaro, Giudici, Locatelli e Speroni A.) a 150 metri; 3.o *Internazionale* di Milano (Olecotti, Martinenghi, Massari, Spreafico, Bonini e Brunelli) a 250 m.; 4.o *Pro Patria II* (Rizzi, Re, Pizzoli, Cacciavio, Vercelli e Paganini) in ore 1.46'; 5.o *S. C. Volta* di Milano I (Marocco, Rovida, Corio, Cerrare, Garberino C. e Garberino S.) in ore 1.47'; 6.o *S. C. Savona* di Milano I (Lombardi, Cornia, Corti, Piccoli, Esanzi e Medici) in ore 1.50'; 7.o *G. S. Tintoria Cosmesi* (Canni, Bozzano, Molteni, Meroni, Bianchi e Pedraglio) in ore 1.56'; 8.o *Pro Patria III* (Pozzi, Landoni, Colombo, Peroni, Lorandi e Rossi); 9.o *U. S. Lombarda* (Giambelli, Damollino, Cavalieri, Mosciatti, Sterzini e Borgonovo); 10.o *U. S. Legnanese* (Balmonelli, Pisani, Garavaglia, Marino, Colombo, Rovida); 11.o 12.o *Bersaglieri* di Milano (Fontana, Lorenzetti, Innocenti, Albisetti, Lastini e Colognesi); 12.o *G. S. Breda* (Cazzaniga, Rinamonti, Mariani, Canova, Marchiori e Ferri); 13.o *S. C. Savona II* (Bonafini, Veneroni, Abbiati, Franceni, Compagni e Grignani); 14.o *S. C. Volta II* (Bonelli, Benzoni, Sesti, Dato, Bianchi e Jean Jouy).

Davoli vince la Maratoniea di Cogoleto

Cogoleto, 16 mattino.

Si è svolta ieri la quarta Maratonina di Cogoleto, col hanno preso parte 27 corridori. Ecco l'

CRONACA CITTADINA

La coordinazione delle opere Pie

Osservazioni e proposte

In relazione a quelli che sono i propositi del sindaco grand'uff. Cattaneo per la coordinazione delle Opere Pie e degli Istituti di beneficenza, oggetto di una nostra precedente pubblicazione, il dott. Luigi Mille, presidente della Società Pro puerilità, ci manda un'interessante lettera di cui, per ragioni di spazio, pubblichiamo i passi più importanti:

Egregio signor Direttore,

« Ho letto con molto interesse l'articolo della *Stampa* concernente il progetto di Federazione delle Opere Pie della nostra città, l'iniziativa dell'ill.mo signor sindaco di Torino per riprendere in esame l'importante questione e cercare di tradurla finalmente in pratica è quanto mai opportuna e degna dello studio accurato e dell'appoggio delle Amministrazioni delle nostre Opere di beneficenza cittadine. Quantunque non appaia ancora chiaramente in qual modo l'importante problema vorrebbe essere praticamente risolto a Torino, è innegabile però che il realizzare l'accordo, l'associazione, la coordinazione fra le diverse Opere Pie esistenti nella nostra città in modo da evitare i duplicati e da rendere più rapidamente efficace l'opera prevista dagli Statuti di ognuna di esse è cosa ottima e forse non così difficile da ottenersi come a tutta prima potrebbe sembrare. Il concetto di una Federazione delle Opere Pie non è nuovo.

I precedenti tentativi

« Nel 1902 il primo Congresso Nazionale « Pro infantia » tenutosi in Torino propugnava, in un ordine del giorno, l'attuazione di una Federazione fra le Opere di assistenza infantile. L'8 dicembre 1908 la questione venne trattata alla Camera dei deputati. Il relatore del bilancio dell'interno on. Mazza richiamò l'attenzione del Ministero sulla necessità di un'efficace tutela dell'infanzia. Si associò al suo dire l'onorevole Socci. Rispose l'on. Giolitti di essere d'accordo cogli onorevoli Mazza e Socci ma che mancavano i mezzi per ottenere la coordinazione desiderata. Nel gennaio 1909 si tenne a Milano tra il Comune, la Società Umanitaria e gli Uffici di indicazioni di costituire un Consorzio dell'Assistenza Pubblica e parallelamente un Ufficio centrale delle Istituzioni di beneficenza sul sistema francese.

« Il 18 luglio 1904 venne promulgata la legge Schanzer che comprende il concetto delle Federazioni e che lo definisce: un accordo anche temporaneo e un'intesa fra due o più istituzioni per esercitare in modo armonico forme di beneficenza anche diverse, senza punto modificare la costituzione organica delle singole Amministrazioni. Lesa è diretta, dice la legge: 1.o a coordinare l'erogazione della beneficenza che le istituzioni esercitano per ottenere con la riunione delle forze e con un indirizzo armonico effetti più utili di quelli che sia dato di ricavare dalla azione singola di ciascuna istituzione; 2.o ad integrare le diverse forme di beneficenza in guisa che l'una sia complemento dell'altra; 3.o a diminuire le spese generali ed in particolare quella di gestione e di personale. La Federazione si basa sui seguenti tre principi fondamentali, cioè: 1.o che non possono che le istituzioni che intendono federarsi abbiano affinità di scopo; bastando che gli scopi si integrino a vicenda; essa inoltre non modifica la Amministrazioni dei singoli Enti federati, che restano sempre moralmente e materialmente autonomi; 2.o i vincoli che le istituzioni assumono con la Federazione non sono indissolubili perchè qualora in pratica non dia quei vantaggi che si sperava di poter conseguire da essa può sempre essere sciolta, come pure ogni istituzione può sempre ritirarsi dalla Federazione.

Le difficoltà dell'opera

« Come osservavo più sopra, non appare ancora chiaramente in quale modo l'ill.mo signor Sindaco di Torino intenda attuare l'Istituto federativo delle Opere Pie nella nostra città. Tale attuazione, fondata sulla creazione di un unico Comitato di amministrazione appare difficilmente fattibile. A parte il fatto che un'unica Amministrazione contrasterebbe in modo troppo stridente colle disposizioni contenute nella legge Schanzer, che rispetta l'autonomia di ogni Istituto federato e federato, e col frutto dell'esperienza fatta in tale materia anche all'estero non vi chi non veda quanto sarebbe difficile confondere in un'unica amministrazione la gestione di Opere aventi scopi svariati, statuti diversi, assemblee di soci contribuenti autonome, e patrimoni costituiti per la maggior parte da somme versate dai donatori con speciale destinazione.

« Una considerazione di non secondaria importanza dimostra pure che un simile modo di Federazione potrebbe nuocere, anzichè giovare alle Opere di beneficenza; è evidente che ogni Consiglio di amministrazione ed ogni assemblea di soci lavora sotto l'assillo di un certo amor proprio, che li sprona non soltanto a provvedere al fabbisogno, ma a sforzarsi di dare e di mantenere all'Opera che da essi dipende un posto decoroso fra le consorelle. Ora questo senso della responsabilità, questa benefica gara di emulazione verrebbe a mancare. Un altro punto debole della eccessiva concentrazione amministrativa delle Opere Pie cittadine è la possibilità, attraverso ad un organo federale accentratore, di estranee ingerenze nel seno delle Opere Pie. La beneficenza può e deve essere apolitica ed aconfessionale, e sarebbe doloroso che l'organizzazione federativa dell'assistenza pubblica e privata fosse congegnata in modo da offrire il destro all'invadenza di partiti politici o di fazioni.

« Scartato per i motivi suddetti il coordinamento delle Opere di assistenza benefica per mezzo di un grande ed unico Comitato amministratore e desiderando lasciare ad ogni Opera Pia nell'esplicazione del proprio mandato quella autonomia e quella libertà di azione, che ritengiamo essenziali per la sua efficacia, l'azione federativa potrebbe essere esplicata da un Ente o autonomo o dipendente dalle locali Autorità, avente personalità giuridica, in cui fossero rappresentati in quel modo che verrebbe meglio specificato da studi ulteriori, i Consigli di amministrazione di quelle Opere Pie che aderiscono al concetto federativo, e dal quale esse avrebbero facoltà di dislacciarsi in qualunque evenienza.

Ciò che già esiste

« Ma qualche organismo, già vive nella nostra città il quale con opportuni adattamenti potrebbe servire a costituire il nucleo primo della desiderata coordinazione. Nel 1919 è sorta l'Associazione fra le Istituzioni pubbliche di beneficenza della città e della provincia di Torino, ottimamente guidata dal senno e dall'esperienza del grand'uff. Giorgio Anselmi, presidente della Deputazione provinciale. Essa ha per iscopo di difendere gli interessi generali delle Opere Pie, e specialmente la loro libertà ed autonomia, di agevolare i rapporti fra i singoli Enti e favorirne lo sviluppo e la cooperazione, di promuovere dal Governo tutti i provvedimenti che giovino all'attuazione dei suddetti scopi. Vi aderiscono circa 300 Opere Pie ed ultimamente ancora essa ha dato prova della sua utilità e della sua efficacia nella tutela degli interessi non solo morali, ma anche materiali delle Opere federate. Laonde, ad evitare duplicati nella stessa organizzazione federativa e per non andare incontro colla creazione di un nuovo organismo, che assorbirebbe in parte i risparmi e le economie che esso dovrebbe realizzare, a spese considerevoli, basterebbe conferire alla suddetta Associazione, che potrebbe, pure essendo autonoma, avere più stretti legami colle Autorità preposte e comunali, dei poteri sufficienti per trasformare in atto il concetto della Federazione e del coordinamento delle Opere Pie, che nel campo della beneficenza pubblica e privata è chiamato a dare ottimi risultati e a colmare molte lacune ».

I popolari vogliono un Governo forte

con l'unione di tutti i partiti costituzionali

La collaborazione coi fascisti non esclusa

Il salone della Scuola Vincenzo Troya ha accolto ieri i soci della sezione torinese del Partito popolare per un'assemblea straordinaria. Il vasto, caratteristico ambiente, si affolla rapidamente. Manca però sugli inizi quella particolare nota di vivacità che rese interessantissime e movimentate altre assemblee del genere; tipica quella che si ebbe al parco Michelotti nella pista del Circo equestre Gatti. Non mancano le signore.

All'ingresso della scuola, non per timore di torbidi, ma per misura d'ordine, stanno schierati un plotone di carabinieri e un plotone di guardie regie.

Alle ore 15 il presidente comm. Maschio e il segretario politico avv. Piccioni prendono posto al tavolo della presidenza. Nella sala fanno la loro comparsa assessori e consiglieri comunali. Gli onorevoli Fino e Novasio scusano la loro assenza. E' presente l'on. Stella.

Il presidente Maschio riferisce sull'opera svolta dalla presidenza in armonia ed in dipendenza delle deliberazioni dell'ultima assemblea. Annunzia che i soci del P. P. nella sezione torinese sono oggi 2715.

Sulle comunicazioni della presidenza si ha un primo spunto politico: la richiesta di spiegazioni sull'opera della Direzione nei rapporti dell'Unione costituzionale italiana promossa dall'on. Cornaggia. L'avv. Piccioni informa l'assemblea che la Direzione ha dichiarata la incompatibilità di permanenza nel Partito per gli aderenti all'Unione costituzionale.

Il problema dell'ora

L'avv. Piccioni riferisce quindi sulla situazione politica. Ricorda che la precedente riunione straordinaria avvenne a crisi parlamentare aperta e che questa avviene quando la crisi non è ancora aperta, ma è già in fatto. « Il momento odierno, dice, è assai più grave: nel febbraio la crisi non era che in Parlamento; oggi è nel Paese. Il problema capitale dell'ora che volge è il fascismo. Bisogna guardare ad esso con serenità ed oculatezza. Il fascismo esercita oggi un'azione extra legale di fronte ai partiti come di fronte allo Stato. Da una parte sta la minaccia della dittatura fascista, dall'altra la constatata debolezza dello Stato. Il Partito socialista è sfasciato, gli elementi sindacali sono sgretolati, lo stesso Partito liberale è travagliato. Il Partito popolare non è all'infuori della comune sofferenza ».

Ricorda poi quelle che furono le più significative e caratteristiche azioni fasciste ed enumera le cause che il movimento fascista hanno provocato. E si chiede: « Quali i rimedi per fronteggiare la crisi che travaglia il Paese, per risolvere il problema del fascismo? Vi è chi vede il rimedio nella organizzazione armata di altre forze contrastanti? Noi non lo vogliamo, nè lo auguriamo. Sarebbe contro i nostri principi. Vi è chi vuole una reazione di Stato. Noi pensiamo che per far questo sia troppo tardi e che in ogni modo ciò provocherebbe un urto micidiale che sarebbe fatale per la nazione. Vi è chi pensa che il fascismo sia un fenomeno transitorio e consiglia di attendere che passi. Noi crediamo che anche questo sia un errore perchè il fascismo, per confessione degli stessi capi, marcia verso la risoluzione di problemi concreti. Scartate queste possibilità noi non vediamo altra soluzione che quella dell'unione dei partiti costituzionali, per arginare il fascismo, imbrigliarlo e assorbirlo.

Si domanda poi: « Il Governo attuale ha la possibilità di fare quest'opera di assorbimento del fascismo? Tutti sono concordi nel riconoscere che l'attuale Governo non ha nervi da tanto. Ed ecco il motivo della crisi. Un Governo può forse deve formarsi e noi siamo d'opinione che il Partito popolare deva concorrere alla sua formazione ». E continua: « A questo Governo debbono partecipare i fascisti? Ecco il punto grave della questione. Noi pensiamo di no. Il fascismo non deve andare al Governo se non dopo un nuovo appello al Paese, perchè solo così si avrà modo di determinare la reale sua forza. Noi pensiamo questo, ma la situazione è tale che non vi sarebbe niente da stupirsi se fra qualche giorno i fascisti andassero al Governo. In questo caso quale deve essere l'atteggiamento del Partito popolare? Il Partito popolare è sempre stato avverso al fascismo perchè il fascismo non è per ora che la espressione di un metodo: la violenza. E la violenza è contraria a quelli che sono i nostri principi cristiani. Il fascismo vuole un regime di coercizione, un regime autoritario, mentre il Partito popolare vuole il regime democratico che solo può facilitare l'ascensione delle masse. I popolari non possono che essere avversi alla partecipazione al potere del Partito con i fascisti, ma avversione non vuole però dire opposizione, negazione. Se la situazione politica, se l'interesse del Paese lo richiedono il Partito popolare, a nostro avviso, deve essere pronto a subire anche questa prova dolorosa ». (Applausi).

L'avv. Piccioni continua quindi affermando che se anche dovesse avvenire la collaborazione con i fascisti il Partito non per questo perderà la sua fisionomia.

« Nel partito tutte le tendenze hanno diritto di esistenza, quello che non è consentito è il tentativo di sovrapposizione e di sopraffazione. Come il partito si sacrifica di fronte al paese, i rappresentanti delle diverse tendenze devono sacrificarsi alla unità e ai superiori interessi del partito. Il Partito popolare è sostanzialmente democratico; ogni tentativo di deviazione lo pregiudica ». Rivendica ai popolari torinesi il merito di avere per primi fronteggiato il partito socialista e chiede ai partiti costituzionali di volerlo riconoscere, rispettandone l'autonomia. Concludendo chiede ai membri del Partito di voler dare prova di spirito di sacrificio e di amore pel Paese. « Offriamo, egli dice, alla Patria le nostre forze per la difesa della libertà e della civiltà (*applausi*).

Un gruppo della minoranza grida per protesta: — Viva Micheli! Viva San Marzanello!

Per rinvigorire lo Stato

Piccioni dà poi lettura del seguente ordine del giorno: « La Sez. Torinese del P. P. I. di fronte alla preoccupante anormalità della situazione politica del Paese, culminante nella dittatura extra-legale d'una delle parti in lotta, nella assoluta insufficienza del potere statale, e nel gravissimo disagio delle finanze pubbliche; constata che precipuo dovere del proprio partito deve essere quello di determinare, al disopra di problemi e di vedute particolari, un effettivo rinvigorimento della autorità dello Stato che valga a garantire il rispetto di tutte le libertà civili e costituzionali ed avviare positivamente il risanamento finanziario dello Stato; ritiene che per il compimento di tale supremo dovere e per l'avvenire stesso del movimento popolare, il Partito debba mantenere intatti il suo programma ed il suo metodo collaborazionista, all'infuori d'ogni aprioristica pregiudiziale, quale fu chiarito e sviluppato nella sua attività di quattro anni di vita e nelle solenni deliberazioni dei suoi congressi; confida che la Direzione e il Consiglio Nazionale sappiano utilizzare per tali scopi tutte le forze del Partito, come già in ore altrettanto gravide di pericoli, rafforzandone la funzione equilibratrice e risanatrice nella coscienza dei propri aderenti, nella limpidità delle sue direttive democratiche e cristiane, nell'aderenza ai problemi più ardui dell'ora, per il bene supremo del Paese ».

La vivace discussione

Si apre la discussione. Donati non è d'accordo colla Direzione. Crede alla minaccia di un colpo di Stato fascista e vuole sapere che cosa farà il Partito di fronte a tale eventualità. Afferma che il partito fascista è un partito politico-militare; bisogna preoccuparsi di quello che può fare oggi e non di quello che potrà fare domani.

Zacheo, posa che il Partito popolare da che è nato non ha fatto altro che collaborare; con gli uni e con gli altri. Non è una soluzione nuova quella che si propone. Afferma che nel 1919 non vi furono che i propositi ad opporsi ai comunisti e che la vittoria di Torino fu vittoria popolare. Accusa i governi liberali di aver favorito il fascismo. Vuole che il Partito popolare si ritiri sotto la tenda, non collabori col fascismo, e si prepari per il domani. Il Partito, conclude, deve andare a sinistra.

Chauvelot, un giovane che ha qualità oratorie di prim'ordine ed un simpatico ardore spirituale, rivela una contraddizione nell'ordine del giorno Piccioni. « La situazione d'oggi, egli dice, non è diversa da quella di ieri. E se è diversa è più grave. I fascisti non ci vogliono: i fascisti non vogliono collaborare con lo Stato ma creare uno Stato fascista. Una collaborazione con essi non è possibile. Confronta poi a quella che è la concezione dello Stato fascista quella dello Stato cristiano e ne dimostra la incompatibilità. Conclude: « Per quello che è lo spirito del Partito Popolare faccio voti non si addivenga ad una collaborazione con chi fa della violenza la base di ogni sua azione » (lunghissime ovazioni).

Morando, vuole una posizione di sincerità. Collaborare con tutti, ma colla destra, con i fascisti nessuna collaborazione. Meglio il momentaneo ritiro dalla politica esteriore. Chiede che l'intransigenza sia estesa anche al campo amministrativo. « Siamo stati contro i comunisti ieri dice, dobbiamo essere oggi contro i fascisti. Hanno la stessa mentalità e comprendono forse gli stessi uomini. Se i fascisti vogliono prendersi l'Italia possono prendersela, ma non prenderanno gli italiani ». Presenta un ordine del giorno.

Piccioni per chiarezza dalla discussione dichiara che non ha parlato di collaborazione con i fascisti, ma ha prospettato tutte le eventualità e tra le altre anche quella.

Jotti vuole nell'ordine del giorno l'affermazione categorica che i popolari non debbono collaborare con chi pratica la violenza. Debernardi vorrebbe uno studio dettagliato sul fascismo, sulla sua azione e sulle sue finalità. L'avv. Libois richiama l'assemblea sulla gravità della situazione finanziaria del paese. « Le preoccupazioni politiche afferma non devono far dimenticare la situazione economica che urge affrontare ». Condivide sul fascismo le considerazioni fatte dall'avv. Piccioni. « Le ragioni ideali devono essere tenute nel debito conto, ma senza dimenticare quella che è la realtà ». Caldarego chiede che la Sezione torinese ripeta la sua affermazione che è per la tendenza di sinistra e non intende collaborare con la destra. « Così fu stabilito al Congresso di Venezia e così deve essere, sino ad un nuovo Congresso ». Presenta un ordine del giorno. Ultimo oratore è il generale Trabucco. « La politica, dice, non è teoria ma realtà. Chi si aiuta Dio lo aiuta. Se sarà necessario collaboreremo anche con i fascisti » (applausi).

La replica del relatore

Piccioni rispondendo ai diversi oratori, afferma che non è stato ben compreso nelle sue dichiarazioni. « Ho fatto, egli dice, un quadro della situazione nulla omettendo o lacendo. Sono stato frainteso e devo ripetermi a chiarire il mio pensiero. La situazione italiana è quella che io vi ho esposto. Vi sono due problemi: quello del fascismo e quello finanziario. Non si può risolvere questo senza risolvere quello. Come affrontare il problema del fascismo? I Governi che almeno si sono succeduti al potere non hanno saputo reggere di fronte ad esso. Non ho hanno inquadrato ma favorito. Un tentativo però rimane da fare: creare un Governo che abbia tali possibilità. Sperare che il fascismo si smonti da sè, a breve scadenza, è puerile. Non rimangono quindi che due strade: o cedere le armi al fascismo e lasciarlo fare il suo esperimento, soluzione catastrofica, o appoggiare un Governo che si assuma il compito di arginarlo. « Lo Stato fascista può significare la fine del fascismo, ma anche la rovina della Nazione. Vi è chi pensa che dopo la tempesta torni il sereno. Non facciamoci illusioni. Si disse così anche durante la guerra, e poi... Per l'amore che porto al Partito e al Paese, non mi sento di accedere all'idea dell'esperimento fascista. Non rimane quindi che l'unione dei partiti costituzionali per la costituzione di un Governo forte che sappia imporre al fascismo la rinuncia ai metodi di violenza e di sovversivismo extra legale. Voi dite che non rinunzierà spontaneamente, ma io vi ripeto che è lo Stato che deve imporre questa rinuncia riprendendo la sua forza attraverso ad un Governo al quale il fascismo non deve partecipare. Se vi entra il fascismo, non vi entra da ostaggio ma da padrone (rumori, commenti). Se quel Governo che noi vagheggiamo è possibile deve essere fiancheggiato da tutti i partiti e deve avere in suo appoggio l'opinione pubblica. Il fascismo non dovrebbe andare al Governo se non dopo un appello al Paese ».

Dello questo a chiarimento delle sue opinioni personali, ripete quanto già disse e cioè che la situazione politica precipitava tanto rapidamente da rendere indispensabile per risolverla, la collaborazione dei popolari con i fascisti. « Il Partito popolare, esclama, per amore del paese, potrà fare anche questo sacrificio che pure deprecа ».

Illustra poi l'ordine del giorno e prega l'assemblea di votarlo. Chauvelot chiede all'avv. Piccioni di sostituire al richiamo a quattro congressi, il semplice richiamo a quello di Venezia. L'avv. Piccioni ricorda che i deliberati del Congresso di Napoli non furono meno importanti di quelli di Venezia. Non crede che la tendenza di sinistra ne avvantaggi dalla richiesta. In ogni modo accetta la modifica. L'ordine del giorno è approvato da tutta l'assemblea.

A conclusione poi della seduta venne votato il seguente ordine del giorno in difesa dell'assicurazione sociale agricola, presentato da Rodolfo Araia.

« L'assemblea generale dei soci del P.P.I. sezione di Torino, esaminata e discussa l'attuale situazione politica del nostro paese constata come la Confederazione generale di agricoltura di concerto colle più reazionarie correnti politiche dopo aver conculcato ogni libertà politica e sindacale cerchi di sopprimere le assicurazioni sociali agricole proprio nel momento in cui la crisi economica si abbatte sulle classi lavoratrici con la disoccupazione e la falcidia sui salari riafferma in proposito i suoi concetti programmatici ed invoca il pronto intervento del P.P.I. per la difesa della minacciata legislazione sociale ».

La vigilanza sui generi alimentari

L'Ufficio Municipale d'Igiene comunica:

Durante il mese di settembre u. s. l'Ufficio Municipale d'Igiene ha eseguito, per mezzo del proprio servizio di vigilanza sanitaria sull'annona, N. 850 ispezioni, di cui 150 ai mercati cittadini, 310 a latterie e negozi da commestibili, 40 a spacci di frutta e verdura, 80 a trattorie ed alberghi, 70 visite del latte alle Barriere ed agli scali ferroviari e tramvia, 70 a panatterie e negozi da pasta, 30 a drogherie, confetterie e simili, ecc.

Dai vigili sanitari per l'annona venne eseguito l'esame di 1508 campioni di latte alle Barriere, agli scali ed agli ambulanti e di 300 negli spacci, vennero prelevati per le relative analisi 50 campioni di vino alle Barriere e 150 negli spacci.

Vennero elevati e trasmessi all'Autorità giudiziaria, per relativo procedimento penale, N. 120 verbali di contravvenzione e di sequestro di cui 46 per latte adulterato e sudicio, 14 per recipienti usati per trasporto latte senza scritta e con sigillati, 10 per vino adulterato ed alterato, 8 per pasta artificialmente colorata venduta senza indicazione, 4 per aceto invaso da anguillole, 3 per olio adulterato, ed altre ancora, per burro adulterato, per rifiuto alla visita del latte, per pane e carni trasportate scoperte, per conserve guaste, per carta contenente il pane, per salsiccia colorata per carni infette e di contrabbando, per pane non cotto.

Vennero inoltre eseguiti sequestri preventivi in n. 2000 di vino colorato artificialmente, litri 360 di vino non genuino alterato, litri 180 di aceto invaso da anguillole, Kg. 70 di olio adulterato.

I Principi di Savoia e l'Arcivescovo inaugurano una lapide ai caduti

Nella Reale Basilica Mauriziana, in via Milano, ieri mattina è stata solennemente inaugurata una lapide in memoria e suffragio dei soldati di tutta Italia caduti sul campo durante l'ultima guerra. Nella piazzetta antistante all'ingresso del tempio prestavano servizio d'onore un plotone guardie regie a cavallo e la banda del 91.o fanteria. La chiesa è tutta ornata di trofei e di bandiere tricolori. In fondo, di fronte al pergamo, è il palco reale destinato ad accogliere il Principe di Udine, che rappresenta il Re, ed il Duca di Pistoia, in rappresentanza della Regina Madre. A sinistra dell'ingresso un drappo della parete è coperto da un drappo tricolore. Quivi è stata murata la lapide che si deve inaugurare.

Poco prima delle 11, ora fissata per la cerimonia, cominciano a giungere le Autorità. Primo è l'on. Bonelli, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, accompagnato dai prof. comm. Lanza, consigliere comunale. Poi giunge il Prefetto col conte Pollone, consigliere di Prefettura. Accolti dalla marcia reale ed acclamati dalle Autorità giungono i Principi reali; in divisa di ufficiale di marina il Principe di Udine, di capitano dei lanceri il Duca di Pistoia. Essi prendono posto sul palco. Subito dopo, accolto da applausi, arriva Sua Eminenza Richelmy, cardinale arcivescovo. Preceduto da alcuni sacerdoti e seguito dalle bandiere delle Associazioni cattoliche egli percorre la navata centrale della chiesa, fra una doppia ala rispettosa di pubblico, e si reca all'altare. Notiamo fra le altre Autorità il comm. Grassi, assessore, in rappresentanza del Sindaco, l'assessore Bona, il gen. Bonzani, rappresentante del Corpo d'armata ed il generale Giuria, delegato dal ministero della Guerra. Vi è inoltre una larghissima rappresentanza di ufficiali, di ogni grado ed arma del presidio. Nei banchi hanno preso posto le altre notabilità e una folla gentile di signore e signorine, che gremisce anche la tribuna soprastante all'ingresso.

Viene celebrata la messa. L'organo e due solisti eseguiscono la « Esecule » del maestro Perosi. Terminato l'ufficio divino, il Cardinale Richelmy sale al pergamo. Soffia un segnale di tromba e cade il velario che copriva la lapide. Sua Eminenza imprende a parlare: « Non la parola — dice — dell'antico Simonide o del venusto Leopardi qui risuona oggi, ma l'espressione del pensiero di ammirazione, di amore, di riconoscenza verso i prodi figli d'Italia che caddero sul campo dell'onore. Della grande vittoria, che ha felicemente coronata la guerra immane, non godiamo ancora interamente i frutti. Ma il fiore delicatissimo della riconoscenza effonde in tutta Italia il suo vaghissimo profumo.

« Per ogni luogo d'Italia si moltiplicano queste funzioni per i valorosi soldati che offrirono il sangue e la vita alla Patria. Iddio accompagna queste celebrazioni, e da esse imploriamo la benedizione alla loro memoria ». Dice poi che era giusto che nella Basilica Mauriziana sorgesse un ricordo ai soldati d'Italia, « in questo tempio che prende il nome della croce qui, dove il pensiero corre a San Maurizio che con la Legione Tebana fece prodigi di valore, conservando la sua fede cristiana, immolai lo se stesso a Colui che solo è grande ».

Il venerando oratore soggiunge che il Piemonte seppe sempre congiungere l'amor di Patria con l'amore di Dio, e, dopo aver inviato un saluto al primo soldato d'Italia, Re Vittorio Emanuele, a reso omaggio ai suoi Augusti rappresentanti, conclude esprimendo il voto che il nostro sappia esser sempre degno del doppio nome di cristiano e d'italiano.

Il cardinale scende dal pergamo. Si riforma il piccolo corteo. Prelati, Principi e Autorità si schierano di fronte alla lapide, che viene benedetta dall'Arcivescovo, mentre è cantato il Requiem. Compiuta così la cerimonia religiosa, mentre la folla abbandona il tempio, i Principi, Sua Eminenza e le Autorità si recano in sacrestia ove è stato eretto un altro palco reale. Viene firmato da tutti una pergamena destinata a ricordare l'avvenimento. Intanto il Principe di Udine, con a fianco il Cardinale e Sua Eccellenza Boselli tiene circolo, facendosi presentare le notabilità. Alle 12 tutto è finito. Salutati da caldi applausi della folla i Principi e l'Arcivescovo lasciano il tempio che è subito invaso da una folla di curiosi che vanno a rendere omaggio al nuovo segno della riconoscenza popolare verso i reduci gloriosi della guerra.

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo prima di partecipare alla funzione nella Basilica Mauriziana si era recato a portare la sua benedizione ad una manifestazione di pietà e fervore religioso nella vicina Porta Palazzo. Quivi, sotto la nuova ampia tettoia vetrata, per iniziativa di un apposito Comitato popolare, è stato eretto una specie di altare attorno ad un'immagine sacra. Il Cardinale volle recare personalmente l'espressione del suo compiacimento per tale segno di devozione. Partecipò alla breve e semplice cerimonia l'assessore comm. Grassi, in rappresentanza del Sindaco.

TEATRI

AL CARIGNANO: La signorina Pamela.

Emma Gramatica annunzia per domani sera la prima rappresentazione di una novissima commedia francese: *La signorina Pascal*. Si tratta di una commedia che ottenne a Parigi un vivo successo. La traduzione è di Emma Gramatica.

AL BALBO: Fra Diavolo.

Martedì sera, alle ore 21, si inizierà al teatro Balbo un corso di serie straordinarie delle opere: *Fra Diavolo, Elisir d'amore* e *Andrea Chenier*, divertamente sorte da una nuova Cooperativa. Si inizierà la stagione col *Fra Diavolo*, coi seguenti artisti: rav. Salvatore Salvati (tenore) e Signorina Ena Surenah (soprano).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luigi Carini) — Ore 21: « La corsa al piacere », dramma di E. A. Butti.

BALBO (Spettacoli d'opera) — Riposo.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Riccioli) — Ore 21: « La piccola cioccolattaia », operetta in tre atti.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Gramatica) — Ore 21: « Peg del mio cuore », commedia di Hartley Manners.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno) — Ore 21: « Non ne fo dichi... » Minarria comunale di G. Barzanetti.

GIANDUJA (Marionetta torinese) P.zza Lagrange — Ore 20,45: « L'Acassa » Fiaba comico-fantastica.

SCRIBE — Riv. Melagno: « Fortunatello ».

TRIANON — Ore 21: Spettacoli Piedigrotta.

TEATRO MARGHERITA — Ore 21: Spettacoli di varietà.

ESPOSIZ. ARTE DECORATIVA (Palazzo Provinciale Belle Arti (Valentino). — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-35, 25-40 REDAZIONE — 60-01 SERVIZIO DELLA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La seconda giornata

del Congresso della piccola industria

Proprietà commerciale — Le locazioni dei negozi — Previdenza sociale — La Federazione nazionale costituita.

Nella prima seduta di ieri, sotto la presidenza del cav. Mutti, si è discusso, anzitutto, la questione della proprietà commerciale. Ha riferito l'avv. cav. Albertini che, fra l'altro, ha detto che l'idea della proprietà commerciale non è una novità: « I nostri avoli la chiamavano già un *jus stationdi* ». Il relatore, messe in luce le manchevolezze del progetto e indicati i possibili rimedi, deplora la scarsa combattività della classe commerciale. Su questo argomento dopo breve discussione il Congresso ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso prendendo atto e approvando la relazione circa il nuovo progetto di legge relativo all'avviamento commerciale presentato dal Governo al Senato; lamenta e protesta perchè il Governo abbia voluto apportare modifiche al progetto della Commissione senatoriale tali da svisare completamente le ragioni di giustizia che suffragano il principio della cosidetta proprietà commerciale; domanda alla costituenda Federazione della piccola e media industria di iniziare subito, e di concerto colle grandi Confederazioni dell'industria e del commercio una viva agitazione per ottenere che la costruzione giuridica definitiva della nuova legge sia veramente basata su quei principii che informarono le richieste a suo tempo presentate al Governo ed alla Commissione senatoriale, onde al più presto sia creata una durevole situazione giuridica ed economica per la quale non sia più possibile usurpare o distruggere l'avviamento commerciale a danno di chi l'ha faticosamente creato ».

Nella seduta pomeridiana, sempre su relazione Albertini, in merito alle locazioni dei locali adibiti a industria o commercio viene approvato un ordine del giorno nel quale è detto che « Il Congresso rilevando gli inconvenienti della libera contrattazione per le locazioni riguardanti i locali uso industria o commercio senza che prima abbia avuto equa risoluzione la crisi edilizia, mentre resta in fiduciosa attesa del definitivo riconoscimento della proprietà commerciale, delibera di dare mandato alla costituenda Federazione di chiedere, in comune con le altre organizzazioni di classe, anche in via provvisoria, il pronto ripristino del regime restrittivo delle locazioni riguardanti la piccola e media industria ».

Quindi l'avv. Gino Bernabò-Silorata, direttore della Giunta per la disoccupazione, mutilato di guerra, a cui il Congresso fa una calda dimostrazione di simpatia, espone una pregevole relazione intorno all'unificazione della legislazione sociale. Su questo argomento viene votata, per acclamazione, la seguente risoluzione:

« Il Congresso, plaudendo alla sapiente completa relazione dell'avv. Bernabò-Silorata, approva completamente le conclusioni di essa e fa voti che queste siano presto tradotte in atto da provvedimenti legislativi e che la costituenda Federazione della piccola industria sia chiamata a collaborare nella preparazione di leggi che modifichino gli istituti previdenziali, ne semplifichino l'applicazione e gli accertamenti, rendendo regionali i servizi ed i premi ».

Per ultimo il Congresso passa a discutere il progetto di statuto della Federazione nazionale della piccola e media industria che deve uscire costituita dal Congresso. I diversi articoli vengono letti e, dopo brevi osservazioni, vengono approvati. Così è ufficialmente nata la Federazione, sebbene vanga stabilito che lo statuto è provvisorio e che dovrà essere ratificato da un prossimo convegno. Si procede quindi alla nomina del Comitato direttivo provvisorio della nuova organizzazione. Vengono designati: a presidente: cav. uff. Salvaterra; vice-presidenti: cav. Janetti e ing. Pallavicini; membri: tutti i presidenti delle sezioni aderenti ed i signori prof. avv. Chiaudano, rag. Pella, cav. uff. Grassetti, comm. Giacomo Bosso.

E la seduta è tolta.

Investimenti

Volendo assistere al passaggio di una corsa motociclistica, il muratore Paolo Cocchis, di anni 19, si sporgeva imprudentemente sulla strada rimanendo investito da una delle macchine. Fu dichiarato guaribile in otto giorni.

— Il muratore di piano, Lelio Galvani, di anni 30, fu investito dal motociclista Mario Gonfalonieri fu Gaetano, di anni 35, che per schivare un'automobile in via Madama Cristina angolo corso Valentino, lo urtò gettandolo a terra. Venne dichiarato guaribile in 6 giorni dal dottor Trabucco.

— Francesca Raffalo fu Giovenale, di anni 43, abitante in via Gropello, 20, mentre attraversava via S. Chiara, venne urtata e gettata a terra da una ragazzina che si rincorreva assieme a sue coetanee. Venne accompagnata a mezzo della Croce Verde all'ospedale, dove venne ricoverata dal dottor Ingaramo. Guaribile in 25 giorni.

Seguendo la cronaca

Al " Grande Italia „ domani, martedì, si inaugureranno i " THE DANZANTI „

La coppia di inaugurazione è l'elegantissima *Milly e Carlo*, proveniente dai grandi successi ottenuti al « Cova » di Milano. Per l'occasione il locale è stato ingrandito.

Alla sera, al *trattenimento danzante*, dalle 24 alle 2, tradizionale *cotillon* con larga distribuzione di originali premi.

I divertimenti

Al " SALONE GHERSI „, " I DISONESTI „, di G. ROVETTA con LINDA PINI

La simpatica attrice, che conta nel pubblico torinese tanti ammiratori, sarà oggi la protagonista di uno dei più forti e commoventi lavori di Gerolamo Rovetta. Essa avrà a compagni nella bellissima interpretazione dei *Disonesti*, il bravo *Sterni* e *Cesare Dondini*. La messa in scena è magnifica con dei passaggi stupendi e degli interni elegantissimi. Questa di oggi al *Ghersi* è una *première* dedicata agli appassionati dei delicati e passionali drammi cinematografici, che commuovono e divertono nello stesso tempo.

In preparazione *Lily e Liletta* con Leda Gys e *La Chiromante* con Italia Almirante.

EDDIE POLO IN FONDO AL MARE LOTTA CONTRO UN PESCECANE

Ecco la fantastica scena, nella quale culmina l'ultima serie del *Pugnale evanescente*, che va in programma oggi al *Cinema Italia* col titolo: *In fondo al mare*. Un'altra emozionante visione presenta inoltre questa bellissima serie: il duello di due palombari sott'acqua (uno di essi naturalmente è Eddie Polo), il quale penetra poi impensatamente nel covo di una belva e riesce ad ucciderla dopo una lotta sanguinosa. La lieta conclusione della movimentata storia del famoso pugnale, soddisferà certo gli spettatori del *Cinema Italia*.

I MOSCHETTIERI del signor DI TREVILLE oggi al CINEMA ROYAL

Per facilitare al pubblico le visioni della grandiosa seconda serie dei *Tre moschettieri*, anche stavolta questa verrà proiettata al *Cinema Royal* contemporaneamente al *Cinema Vittoria*, e per pochissimi giorni.

Stasera al MAFFEI serata d'onore di MANARA

Il brillantissimo comico si presenterà in diverse parti. Grandioso successo di *Lina Bimba*, applauditissimi i *Tre Marcantoni*, attrazione colossale, i forti ginnasti *Omero* e la bizzarria originale *Odeo*.

Gli amori di D'ARTAGNAN e quelli di altri personaggi oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Va in programma oggi al *Vittoria* (a contemporaneamento, ma per pochissimi giorni, al *Royal*) la seconda serie della grandiosa e divertentissima film: *I tre moschettieri*, intitolata:

I MOSCHETTIERI del signor DI TREVILLE

In questa seconda serie appaiono gli intrighi amorosi dei principali personaggi del celebre romanzo di

ULTIME NOTIZIE

L'esercito greco lascia la Tracia

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Atene, 16, mattino.

I giornali dicono che dopo il Consiglio dei ministri tenutosi sabato, il Governo greco ha deciso di dare ordine all'esercito della Tracia di iniziare il ripiegamento.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telefona:

Si annuncia da Costantinopoli che l'accordo è stato raggiunto a Rodosto tra lo stato maggiore del generale Nider ed i delegati dei generali alleati per il piano di sgombero della Tracia. In conformità delle disposizioni fissate, il battaglione italiano, che è incaricato di occupare Ciorlu e Cerskeoi, ha lasciato ieri Costantinopoli. Le Commissioni interalleate funzionano da alcuni giorni nei vari centri in cui devono sorvegliare lo sgombero delle forze greche, e si spera che i movimenti delle truppe si effettueranno senza incidenti.

"Il discorso di Lloyd George è una gaffe,,
dichiara Franklin Bouillon

Parigi, 16, mattino.

Franklin Bouillon è sbarcato ieri a Tolone dall'incrociatore *Metz* ed ha preso il treno per Parigi, ove arriverà questa mattina. Ad alcuni giornalisti che lo hanno interrogato al momento del suo arrivo, Franklin Bouillon si è schermito dal rispondere, poichè egli intende riservare tutte le sue impressioni per il presidente del Consiglio. Egli per altro ha detto che l'accordo di Mudania ha felicemente terminato il conflitto, che avrebbe potuto essere di una gravità enorme. « La Francia, ha soggiunto, ha diritto di rivendicare dell'opera di pace che essa ha intrapreso in circostanze di estrema delicatezza ». Fu mostrato a Franklin Bouillon un giornale recante il discorso di Lloyd George; Franklin Bouillon disse: « Il primo ministro inglese si figura che sono i suoi rinforzi che hanno condotto ad una soluzione pacifica della crisi. Ma si sapeva la verità? Si sapeva quali sono gli avversari che abbiamo dinanzi a noi? E se vedrà? Non è quando si è conclusa una pace con un popolo che si parla così aspramente come Lloyd George ha fatto nei riguardi dei turchi. Dopo di ciò si vorrà mettere in dubbio il pacifismo della Francia? Il discorso di Lloyd George è semplicemente una gaffe ».

Ad ogni modo, i commenti della stampa parigina, che giudica il discorso di Lloyd George con severità maggiore di quella adoperata la vigilia per il discorso di Chamberlain, sono unanimi nel considerare che il primo ministro britannico si illude grandemente quando si immagina di avere impedito una nuova guerra in Oriente e di avere salvato dal massacro i cristiani di Costantinopoli e della Tracia. La linea di condotta che il primo ministro britannico ha adottato era, invece, quella che avrebbe condotto direttamente ad un conflitto se la Francia e l'Italia avessero acconsentito a seguirla. Perciò in questi circoli non si esprime la più piccola meraviglia per il fatto che Lloyd George nel suo discorso non abbia esitato a rimproverare alla Francia ed all'Italia di avere mancato ai loro impegni, ritirando le truppe da Cianak. Ma Lloyd George, osserva il *Temps*, aveva bisogno nel suo discorso di preoccuparsi principalmente, anzi unicamente della questione interna. « Lloyd George ha bisogno di fare le elezioni e adottare questo nuovo plebiscito gli riesca favorevole, egli vuole recare ai suoi concittadini un profitto materiale e suscitare in essi un movimento di entusiasmo patriottico. Nella sua ultima campagna elettorale, nel dicembre 1918, egli opponeva loro la flotta e le colonie tedesche. Nell'ottobre 1922, malgrado la sconfitta greca, apriva loro il possesso di Cianak, cioè il dominio degli Stretti. Quattro anni fa era contro i tedeschi, ora è contro i turchi. Così in questa Europa, che aspira unanimemente al raccoglimento, gli uragani riappariscono e si trasportano da un punto all'altro dell'orizzonte secondo piace a Lloyd George ».

Il *Temps* se la prende particolarmente col primo ministro britannico per le accuse che questi ha mosso alla Francia. « Ora che i rinforzi ed i cannoni inglesi hanno avuto il tempo di giungere a Cianak, ora che la convenzione di Mudania costringe i turchi a sgomberare la riva asiatica degli Stretti senza imporre lo stesso obbligo agli inglesi, Lloyd George cambia di tono. Egli calunnia la Francia e l'Italia e si spinge persino a dichiarare che i fiorenti Paesi sono scesi dalla loro elevatezza morale in Cilicia ed è questa loro sconfitta che li ha costretti a sgombrare quella provincia. Non è colpa nostra se i francesi hanno ceduto la Cilicia. Il loro fronte di leggia era assai più grande e più solido di quello che non sia oggi il fronte inglese di Cianak. I francesi hanno sgomberato la Cilicia volontariamente perchè è un paese turco, e perchè i turchi avevano il diritto di ritornare nei loro possessi e nei loro territori. Lloyd George non capisce la politica francese perchè pratica una politica del tutto contraria ». Politica che il *Temps* dice essere di imperialismo, poichè facendo sgombrare il popolo inglese nel approvare la conquista degli Stretti cioè una operazione incompatibile coll'indipendenza della Turchia e cogli interessi vitali della Russia. Nell'ultima conferenza Inghilterra si presenta colle mani piene padrona del Dardanelli, come ora già padrona di Gibilterra e Suez; politica di imperialismo che portera frutti quali Lloyd George non desidera poichè non si è mai coltivato impunemente l'imperialismo ed oggi ancor meno che in passato.

I fogli giornali che si erano dimostrati contrari alle aspirazioni turche e favorevoli all'azione dell'Inghilterra giudicano naturalmente il discorso di Manchester con minore acredine. Così l'*Echo*, il quale, considerando l'eventualità di un ritiro di Lloyd George, scrive che il Canada non avrebbe nulla da guadagnare colla dimissioni del primo ministro britannico e colla realizzazione delle speranze di Asquith e di Clynes. I *Débats* con un tono più giusto deplorano anzitutto la campagna di discorsi che accentua i dissensi fra l'Inghilterra e la Francia, mentre gli interessi dei due paesi coincidono.

L'interrotta missione
dell'inviato straordinario della Santa Sede a Costantinopoli

Roma, 16, mattino.

A. — Gli ambienti vaticani che seguono la politica internazionale del nuovo Pontefice si occupano sempre più con interesse della missione che il Segretario di Stato, cardinale Gasparri, ha affidato a mons. Marmaggi, Nunzio a Bucarest, inviato straordinario a Costantinopoli, di assumere la protezione dei cattolici nel grave momento che l'Oriente attraversa. Ora l'annuncio che mons. Marmaggi interromperà la sua missione a Costantinopoli per tornare in Romania, con speciali credenziali per l'incoronazione del nuovo Re, ha dato luogo a commenti poco favorevoli. E' giusto però osservare che, contemporaneamente all'annunzio del ritorno di mons. Marmaggi a Bucarest, il Vaticano, per mezzo dei suoi organi ufficiosi, comunica che, appena avvenuta l'incoronazione del nuovo Re, il Nunzio in Romania farà ritorno a Costantinopoli, per condurre a termine l'incarico avuto dalla Santa Sede per il conflitto orientale.

Ad ogni modo si può senz'altro constatare che questa missione orientale di mons. Marmaggi è tutt'altro che compiuta e in via di esaurirsi rapidamente. Poichè, frattanto si è che investono gli interessi internazionali, certo superiori alla grande formalità festiva dell'incoronazione del Re di Romania, se l'egregio diplomatico pontificio si fosse trovato vicino a qualche conclusione, non mancavano al Vaticano speciale personalità da inviare la missione straordinaria a Bucarest. Non bisogna dimenticare che alla missione di mons. Marmaggi a Costantinopoli, a torto od a ragione — si vedrà poi — si attribuisce negli ambienti diplomatici dell'Intesa, una importanza non comune, se non altro come indice delle direttive vaticane. Questa missione ha finora tutta l'apparenza di svolgersi, non diciamo contro, ma all'infuori della protezione francese, almeno se è esatta la formula colla quale è stata comunicata, e cioè che mons. Marmaggi andava ad assumere la protezione dei cattolici presso il nuovo Governo turco. Senza rivangare le discussioni, gli accordi e le rinuncie sulla famosa capitolazione, è certo che a Costantinopoli la Francia non aveva finora cessato di esercitare quelli che ancor crede suoi speciali diritti di protezione sui cattolici. Ora se la Santa Sede tratta direttamente col Governo turco, senza l'intromissione sia pure formale della Francia, e evidente che, o per accordi finora sconosciuti o per linea di fatto, ci troviamo a Costantinopoli di fronte ad una liquidazione definitiva di un problema di cui l'Italia, che, mancando in certi casi ed in certi luoghi il protettorato francese, potrebbe aver avuto prima di altri a sostituirvisi, può ripetere utile non desiderassesi: tanto più che l'intervento della missione affidata a mons. Marmaggi può lasciare supporre più o meno verosimilmente, data anche la mancanza di notizie precise in proposito, che qualche concessione sia stata fatta dalla Francia? Una cosa è certa, si sarà sempre in molte questioni internazionali di trovare conseguenze di questi dubbi, vigilare non è male, se offensivo per alcuno.

Le impressioni di Herriot
sulla Russia d'oggi

Per il riavvicinamento franco-russo — Scambio di missioni e di inviti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, mattino.

Herriot, deputato e sindaco di Lione, è ritornato ieri nella sua città senza passare per Parigi, reduce dal suo viaggio in Russia. E' probabile che Herriot riserverà le primizie delle sue impressioni di viaggio nella Russia sovietista ai suoi collaboratori del municipio. Tuttavia egli ha fatto, a Varsavia, al corrispondente dell'*Excelsior*, dichiarazioni dalle quali risulta che ritorna estremamente soddisfatto del suo viaggio e delle conversazioni che ha avute coi commissari bolscevichi.

Secondo Herriot, la evoluzione che si presenta in seno al regime sovietista sarebbe di natura tale da calmare i pregiudizi del mondo civilizzato. Sembra pure che i russi, pieni di diffidenza verso la Germania, sarebbero disposti ad intendersi colla Francia, e vorrebbero ricevere a Mosca una missione composta di industriali, finanzieri e uomini politici. Herriot ha la convinzione che un riavvicinamento franco-russo non è soltanto desiderabile ma perfettamente possibile. Non è la questione dei debiti quella che solleva i maggiori ostacoli, ma quella della proprietà privata; ma il sindaco di Lione ha la persuasione che abili negoziatori potrebbero eluderla, cercando una formula di compromesso, formula che, secondo lui, si potrebbe trovare senza troppa fatica. I russi non disconoscono i debiti contratti verso la Francia dal vecchio regime, ma è fuori di dubbio che, allo stato attuale delle loro finanze, essi non possono pagare. Il loro bilancio è crollato e certe categorie di impiegati e di operai non hanno ricevuto stipendio e salario da quattro mesi. I russi sarebbero pronti a riconoscere i loro debiti alle condizioni seguenti: concessione di una moratoria di qualche anno ed emissione di un prestito a loro beneficio.

Su numerosi altri problemi vitali i punti di vista francese e bolscevico non sono lontani; e specialmente sul problema levantino, pel quale una cooperazione franco-russa sembra all'Herriot non soltanto indicata ma perfettamente realizzabile; egli ha assicurato che sosterrà l'opportunità che il Governo francese appoggi la domanda dei bolscevichi di partecipare alla conferenza della pace coi turchi.

Circa la situazione attuale del Governo sovietista, il sindaco di Lione ha dichiarato che la posizione delle autorità bolsceviche gli sembra talmente stabile che egli è propenso ad ammettere non soltanto la possibilità, ma anzi la necessità di inviare una missione francese in Russia. Il Governo francese da parte sua dovrebbe ammettere una delegazione russa a Parigi. Herriot farà pratiche in questo senso presso il Governo. Insomma, il momento attuale gli sembra particolarmente propizio per uno scambio di tali missioni, poichè i tentativi tedeschi per dominare in Russia sembrano aver fatto sinora naufragio. Il momento è, dunque, favorevole per la Francia per prendere in Russia il posto che le è dovuto. Il deputato Herriot che è stato accolto a Nini Novogorod al suono della Marsigliese ha invitato Cicerin a recarsi l'anno prossimo a visitare l'esposizione di Lione. Il Comitato della fiera di Nini Novogorod si recherà a Lione e quello di Lione restituirà la visita. In seguito ad invito di Trotzky, Herriot ha passato in rivista l'esercito rosso che gli ha fatto una buona impressione, ed i cui effettivi ammontano a 900 mila uomini.

In un discorso pronunziato al 5.o congresso della gioventù comunista, Trotzky, secondo un telegramma da Riga, ha fatto una rivelazione sensazionale. Egli ha spiegato che nel 1918 il Governo bolscevico era talmente debole che sarebbero bastate poche Divisioni francesi e britanniche per rovesciarlo. Trotzky ha dichiarato inoltre che il Governo bolscevico non aveva potuto mantenersi che grazie alla politica di temporeggiamento e di indecisione degli Alleati verso la Russia. Clemenceau nel 1918, ha detto Trotzky, avrebbe potuto facilmente schiacciarci perchè i bolscevichi erano allora ancor più deboli di qualunque allora. Se non ci si attaccò allora, si fu perchè si credeva che il bolscevismo costituisse un fenomeno provvisorio ed era inutile dichiararsi in guerra. Questa convinzione è stata la nostra salvezza. Non si sa, secondo l'oratore, avere bisogno fiducia nelle relazioni internazionali. Nessun Governo europeo è capace, infatti, di stabilire programmi che possano estendersi oltre a 15 anni ed anche solo a cinque anni. L'impotenza diplomatica non finirà, secondo lui, se essere seguita da un'indipendenza militare.

La solenne incoronazione dei Sovrani di Romania
presso i campi di battaglia

Alba Julia, 16, mattino.

La cerimonia dell'incoronazione dei Sovrani romeni si è svolta con grandiosa semplicità. La pompa superflua era stata bandita e la cerimonia che il suo maggiore splendore dalla vicinanza dei campi di battaglia, ove la Romania associò colla vittoria i glorios destini della patria coll'unione di tutti i suoi figli e il ricordo dei suo primo liberatore Michele, il valoroso Ecaterina della Valacchia. Numerosi treni speciali avevano condotto gli invitati ad Alba Julia. Successe vamente giunsero il Duca di York, il Duca di Genova, l'infante Alfredo di Spagna, il maresciallo Foch e le altre delegazioni straniere. Il treno dei reali era l'ultimo. Innanzi alla nuova cattedrale ora terminata e la cui facciata bianca si ergeva in una giornata un po' nebbiosa, era stato riservato un quadrato nel quale avevano preso posto i grandi corpi dello Stato e le delegazioni ufficiali venute da ogni punto del paese e tra le quali si notavano particolarmente i rappresentanti della Transilvania. Al di sopra di questa folla ricevuta e grave, migliaia di stendardi e di bandiere sventolavano e si richiamavano al passaggio dei Sovrani nel momento in cui attraversavano la piazza entrarono nella cattedrale.

Dopo un servizio religioso solenne i Sovrani e il loro seguito si recarono a piedi sul trono elevato nella piazza della cattedrale e la cerimonia dell'incoronazione si compì secondo i riti costituzionali. Il presidente del Senato, assistito dal presidente della Camera, prese la corona e la pose sulla testa del Re Ferdinando si avanzò allora verso la Regina Maria inginocchiata e con un gesto pieno di grazia e nobiltà le incoronò la pallida fronte dell'aureo diadema mentre acclamazioni entusiastiche echeggiavano da ogni parte. I Sovrani si recarono poi a piedi al palazzo reale. Qui ricevettero le felicitazioni dei loro invitati, che erano circa 600. Indi ebbe luogo una colazione ufficiale alla quale parteciparono 400 persone del mondo diplomatico e politico.

Le vittime dei passaggi a livello

Torino, 16 mattino.

Il treno merci in arrivo a Torino, da Piacenza, diretto ad Alessandria, a pochi chilometri dalla stazione di Torino, urtò il piede Torre Cortemilia Verso le condizioni Vercelli ed un passaggio a livello incustodito, investiva il motocarro negoziante in bestiame Mandolo Pietro fu Giuseppe, di anni 56, decapitandolo.

ULTIME DI SPORT

AVIAZIONE

Due francesi volano per 34 ore
battendo il record ufficiale ma non l'ufficioso del volo di maggior durata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, mattino.

Ieri gli aviatori Bossoutrot e Drouhin si aggiudicarono il record ufficiale del mondo di durata in aeroplano detenuto dagli americani Hudson e Bertan, con un volo di 35 ore 20'30". Partiti la mattina di sabato alle ore 6,17'36" 1/5, i due aviatori battevano il record ufficiale di durata, e tentavano di migliorare il record ufficioso non ancora omologato, stabilito di recente da due ufficiali americani. — I tenenti Mac Ready e Macklier. — I quali avevano volato per 35 ore 16'30". Bossoutrot e Drouhin scendevano alle ore 16,27'44", dopo 34 ore 1477" 1/5 di volo, quando il loro serbatoio non conteneva più benzina. I due piloti — che avevano rifiutato per turno nella cabina dell'aeroplano — hanno espresso l'intenzione di ripetere il loro tentativo, per superare le 34 ore del loro volo.

IPPICA

Le corse a Milano

Premio Merlivione, L. 10.000, m. 2100. — 1. Nemesina (Bergoli); 2. Acerbo; 3. Rodin. 2 lunghezze 2 lunghezze. V. 6,50. P. 6, 6.

Premio Quaderna, L. 10.000, m. 1900. / 1. Alessandro (Lorini); 2. Ladino; 3. Queen's Cure. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza. V. 8, P. 3,50, 3,50, 6.

Premio d'Autunno, L. 25.000, m. 2400. — 1. Fortebraccio (Lorini); 2. Valentino; 3. Melograno da Forlì. 3 lunghezze. V. 7,50. P. 3,50, 3.

Premio Melzo (corsery handicap), L. 10.000, m. 1600. — 1. Armin (Caprioli); 2. Sempreviva; 3. Desia. Mezza lunghezza, una mezzatura. V. 20, P. 9,50, 20, 20.

Premio Trezzo (handicap discendente), L. 20.000, m. 1600. — 1. Pero (Caprioli); 2. Pantalla; 3. Wild Star. 2 lunghezze e mezza, 2 lunghezze. V. 15; P. 10, 20,50, 20,50.

Premio Gloria (corsa a rendere), L. 5000, m. 1700. — 1. Vallon (Bonneau); 2. Fulgenzio; 3. Diteara. 1 lunghezza e mezza, una testa. V. 19,50, P. 6,50, 5,50 e 6.

Premio Paola (handicap ascendente), L. 6000, m. 2200. — 1. Exil (Blackburn); 2. Gelsomino; 3. Ya comt vole. V. 50,50, P. 17, 9, 11,50.

AUTOMOBILISMO

Meregalli vince il circuito del Garda

Brescia, 16.

Con una giornata meravigliosa si è svolto ieri il circuito del Garda su un percorso di circa Km. 257. Dei 17 iscritti il solo Parenonili non si è presentato alla partenza. Ecco la classifica generale:

1. Meregalli G. (Isotta 2000 cmc.), in 3 ore 1'28" 2/5, coprendo il percorso ad una velocità media di Km. 81,500; 2. Navolari, in 3,40,20; 3. Minoja Ferdinando (O. M.), primo della categoria 1.100 cmc. in 3,42,0, alla velocità media di Km. 77,300; 4. Masperi Antonio, in 3,40,51; 5. Lombardo, in 3,55,55; 6. Piare, in 3,57,21; 7. Bertolini, in 4,31,25; 8. Conelli, in 5,22,0; 9. Testoni, in 5,23,6.

Nella categoria 1100 cmc. dunque è primo Minoja; 2. Masperi; 3. Lombardi; 4. Bertolini; 5. Conelli; 6. Testoni; in quella dei 2000 cmc. è primo Meregalli; 2. Navolari; 3. Piare.

La lotta per i posti d'onore è stata sfavorevole dai primi giri, quando Deo ha cercato di sbarcare gli avversari. Però lo sforzo troppo violento a cui ha sottoposto la macchina non gli ha consentito di proseguire sulla via del trionfo. Bitrato: la lotta si delineò fra Morandi e Meregalli, mentre nelle posizioni retrostanti Navolari, Masperi e Minoja (quest'ultimo deve fermarsi per ben due volte ai box) non mancano i tentativi. L'ultimo Morandi però, che pareva dovesse vincere la propria categoria, avendo ben sette minuti di vantaggio sul secondo, al 10.o giro e poco dalla fine da un deplorevole incidente, ebbe Minoja, che avanzava poderosamente, rincorsa e vincere la 1100 categoria, occupando la terza posizione dietro Meregalli (che ha corso da gran signore) e Navolari. L'organizzazione è stata perfetta ed ha consentito così efficacemente al crollo del record stabilito l'anno scorso da Silvani e da Lotti.

ATLETICA

Il campionato lombardo sollevamento pesi

Milano, 16 mattino.

Oli memorabile organizzato dall'A. P. E. P. si svolge nella palestra delle scuole comunali di via Filodrammatici, il campionato lombardo sollevamento pesi. Ecco i risultati:

Categoria piuma. — 1. Conca, p. 295; 2. Magnaghi, p. 285; 3. Arcangioli, p. 280.

Categoria leggeri. — 1. Alberi p. 355; 2. Ardani, p. 335; 3. Bodetti p. 330; 4. Sordi p. 290.

Categoria medi. — 1. Gallinaccio p. 360; 2. Bianchi p. 350; 3. Pertalupi p. 260.

Categoria mediomassimi. — 1. Gianibelli p. 355; 2. Biraghi p. 290.

Categoria massimi. — 1. Tonani p. 365.

La Giuria era composta dei signori: dott. Malfi, Grossi, Castiglioni e cav. Intelmeri.

ULTIME DI CRONACA

Le baruffe della domenica

Fra Giuseppe Sappati fu Bartolomeo, di anni 30, muratore, e Giuseppe Cane fu Giovanni, di anni 35, entrando abitanti in via Cumiana 17 in due cosarie venne, avvenne un vero originalissimo duello. Il sappati, armato di un bastone, picchiava forte da orbo. Paltro, che le per la non aveva trovato nulla di meglio, si difendeva a colpi di cesoia. La disputa che aveva fatto accorrere sul terreno, e per essere più precisi, nel cortile, i due campioni, sembra originata da gelosia; ma se i due non fossero stati ripiegati di vino certamente la faccenda non avrebbe avuto luogo. L'offesa fu lavata nel sangue di entrambi, e dopo, quando cioè uscirono dall'ospedale, come prescrive il codice cavalleresco si ritennero soddisfatti la mano. Prima non lo avrebbero potuto perchè troppo malconci e la Croce Verde che si incaricò di trasportarli entrambi all'ospedale di San Giovanni fece ritorno in cui del dottor Andreoli. Il Sappati, nonostante fosse il meglio armato, fu quello che ne buscò di più forte misura. Per lesioni alla testa ed alla faccia venne dichiarato guaribile in 15 giorni; il Cane invece in soli 8 giorni.

— Il decoratore Giovanni Biglino fu Domenico, di anni 29, abitante in via Saluzzo 56, venne medicato allo stesso ospedale per ferite al capo prodotte da colpi di chiave che il Biglino dichiarò gli furono... gratuitamente distribuite, e senza una richiesta, da uno sconosciuto che incontrò in via Biella. Venne giudicato guaribile in 8 giorni.

— Giovanni Morgotti fu Biagio, di anni 51, abitante in via Cernaia 16, anch'esso decoratore, giocato in via Barolo in un negozio da vetraio per discussioni di affari, ne uscì quasi subito definitivamente lacerato e con una ingiuriosa pedinazione su un sopracciglio. Il dottor Trabucco lo dichiarò guaribile in 10 giorni.

Una scena da "Gran Via,,

Abbiamo a suo tempo accennato ad una singolare truffa di calze per signora, consumata in danni nei primi dello scorso settembre. Carlo Rosi Bonini, di Sinigaglia, alloggiato in via Lagrange ed Alberto Nazionale, aveva allestito 700 paia di calze a due giovani panzlebi che si erano impegnati di collocargliele in blocco. Il Bertoni, non conoscendo i panzlesi, aveva creduto opportuno, per garantirsi da spiacevoli sorprese, non perderli di vista fino a che non avesse incassato l'equivalente contratto per la merce. Egli infatti li accompagnò in via Carlo Alberto 4, e si fermò ad attenderli dinanzi al portone mentre essi salivano al primo superiore a concludere l'affare col loro cliente. Ma dopo un'ora di attesa si decise ad entrare dal portinaio a chiedere di loro. Fu allora che apprese, con ben poca soddisfazione, che i due lestofanti erano usciti per la via Carlo Alberto erano subito usciti dalla porta retrostante che si apre sulla Galleria Subalpina. Una vera scena da « Gran Via », che lo avrebbe fatto ridere se invece che a lui la faccenda fosse capitata ad un altro. Non potendo far altro, si recò alla Squadra Mobile e sporse denuncia contro i due scroccatori. Il cav. Failla riuscì, dopo indagini, ad identificarne uno nella persona di Giuseppe Musso di Giovanni, detto Mario, di anni 19, abitante in via Cibrario 82. Solamente ieri gli agenti Pezzi, Maldonno e Monti riuscirono a trovare le sue tracce e a trarlo in arresto. Le Musso non ha voluto confessare il nome del complice, che, secondo il suo racconto, sarebbe stato l'unico detentore delle calze. Venne passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I violenti

Il modellista Zavagnone Mario, d'anni 18, abitante in via Rossini, 22, si recò la scorsa notte al S. Giovanni a farsi medicare delle lesioni alla testa ed alla mano destra prodotte da percosse ricevute in via Cristoforo da un gruppo di fascisti. Il dottor Ingrarama lo giudicò guaribile in sei giorni.

— Lo stesso sanitario medicò poco dopo il meccanico Maurelli Riccardo, d'anni 35, abitante in via Lauro Rossi, 68, il quale in un esercizio di corso Vercelli era stato ferito alla testa con un colpo di bottiglia da uno sconosciuto, forse perchè vestiva abiti di fascista. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

— Il fornitore Fiecchia Gabriele, d'anni 22, abitante in corso Regina Margherita, 195, fu percosso al capo con una pietra, da uno sconosciuto. Recatosi al S. Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Percosso pure da sconosciuti il muratore Bergia Giuseppe d'anni 28 dovette ricorrere al sanitari del S. Giovanni. Il dottor Ingarama gli riscontrò una ferita alla testa giudicata guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

15 Ottobre 1922

NASCITE: Maschi 3, femmine 8; totale 11.

MATRIMONI: Barrera Luigi con Bertino Maddalena — Bellocchia Giacomo con Gorla Giovanna — Bertolucci Orlando con Golia Caterina — Castellano Giuseppe con Bertino Maria. — Cesano Francesco con Valle Marcellina — Devilla Angelo con Cambursano Florinda — Dutta Ottavio con Faccione Domenica — Gonella Giovanni con Silvestri Teralda — Governatori Giuseppe con Corvetta Marianna — Guino Nazzaro con Belpiano Jolanda — Groppi Carlo con Sodino Anna detta Giuseppina — Lavarino Alfredo con Pinnarò Rosa — Lenzo Stanislao con Peirani Margherita — Losa Antonio con Pasquero Erminia — Molano Luigi con Perino Isabella — Mortara Crescentino con Fracchia Caterina — Odello Luigi con Pietramalla Concetta — Orgiia Giuseppe con Perletti Maria — Paolini Adolfo con Magnalli Giovanna — Pasquino Giovanni con Ajmo Maria — Vallero Mario con Marenco Maria — Vecchiotti Pietro con Olivero Caterina — Vidino Giovanni con Gipaldra Rosa — Barberis Vincenzo con Acquarone Giovanna — Perino Giovanni con Musso Margherita — Iannelosi Claudio con Boffa Teresa — Ferroni Alfonso con Quazzolo Sabina.

MORTI: Concini cav. Francesco fu Antonio, di anni 75, di Vezzolà, pensionato, Castello Miraflori, 308 — Berzolo Teresa ved. Girandi, di 82, di Torino, casalinga — Vaccarino Giovanni fu Lorenzo, di 53, di Torino, pensionato, — Boccaccio Angelo fu Pedro, di 57, di Mazzarigo, Adriato, via 30 anno, 1. — Tornato Felice fu Felice, di 87, di Govone d'Alba, pensionato, corso Moncalieri, 28. — Amorio Angelo fu Giovanni, di 66, di Asti, ferroviere, via Lombardore, 4. — Orlea Giovanni fu Vincenzo, di 71, di Villar Almese, carrettiere. — Guggiola Angela n. Chiasso, di 50, di Orbassano, agiata Minori di anni 10, 2; totale 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri mattina, dopo lunghe sofferenze, chiudeva una vita soltanto dedicata alla virtù ed alla famiglia, munita dei conforti religiosi,

BIANCHI MARIA ved. GARIBOLDI
d'anni 80

Costernati ne danno il tristissimo annunzio: la figlia QUAGLIOTTI GIOVANNINA GARIBOLDI; il genero Comm. CARLO QUAGLIOTTI coi figli MARIO, MARIUCCIA col marito MARIO BONADA; il figliastro GARIBOLDI ANGELO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 17 corr., alle ore 8,30, partendo da corso Re Umberto, N. 57.

La presente serve di partecipazione personale. Anticipatamente si ringraziano quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

La Ditta

AUTOGARAGE QUAGLIOTTI

annuncia la dolorosa perdita di

BIANCHI MARIA ved. GARIBOLDI

suocera del titolare Comm. CARLO QUAGLIOTTI.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Dopo penosa malattia, munivasi all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Iginio Gentilini
d'anni 53

Angosciati partecipano l'irreparabile perdita: la moglie VIRGINIA VERZILI; i figli TOMMASO con la moglie e figlie, ITALO con la moglie e figli, UMBERTO con la moglie e figli, EVELINA; il fratello TORQUATO, la sorella LUIGIA; i cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 16 corr., alle ore 11,30, partendo da via Taluchi, 14.

Torino, 15 ottobre 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genio - Telef. 3-58

La Ditta GENTILINI & BONATO (Corso Ferrucci, 2), partecipa con dolore la morte del signor

Iginio Gentilini

padre dei comproprietari della Ditta Sigg. Gentilini.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genio - Telef. 3-58

La Ditta MUSSETTI DE CAROLI partecipa con dolore la perdita del signor

MUSSETTI GIUSEPPE

padre del consocio avvenuta improvvisamente domenica, alle ore 14. I funerali seguiranno lunedì, alle ore 15,30.

Biella, 15 ottobre 1922.

Impresa funebre fratelli Darido - Telef. 3-07 (Biella)

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Vittima di investimento motociclistico, decedeva stanotte in Torino, munito dei conforti religiosi,

Vaccarino Giuseppe
d'anni 74 - BENESTANTE

Angosciati dànno l'annuncio la figlia GIOVANNINA col marito Cav. GRAGLIA CARLO, maresciallo Alpini Corpo armata Torino, coi figli ROSANNA e ANGELO; le sorelle, i cognati, cognate e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata alle ore 8, di martedì 17 corr., nel sepolcreto di famiglia a Castiglione Torinese, ove avranno luogo i funerali alle ore 9 dello stesso giorno.

Torino, via Baldissero, 6 (Ponte Trombella), 15 ottobre 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genio - Telef. 3-58

Ho fatto la cura completa del Proton e ne sono contentissimo. Ho riacquistate le forze, ho aumentato d'una decina di chilogrammi il mio peso, ed il mio appetito è invidiabile.

Devotissimo
Francesco Zordan
Via Caraglio, N. 11
Vicenza

ACQUA CALDA ABBONDANTE
sempre pronta
per bagni, toeletta, cucina, ecc. adottando gli apparecchi elettrici « TEA » ad accumulazione.
Costo giornaliero da L. 0,30 a L. 1,20 secondo le tariffe.

Scaldabagni - Cucine elettriche per privati, alberghi, collegi, ospedali - Forni elettrici per pasticcieri, panettieri, ecc.
VENDITA A RATE
TORINO (11) - Via Lagrange, 29

BRILLANTI e PERLE
compra al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

R. Scuola Industriale di Savigliano
CON ANNESSO CONVITTO CIVICO
Sino a tutto il corrente mese sono aperte le iscrizioni alle 4 classi di questa Regia Scuola Industriale.
Programmi a richiesta
Il Sindaco: M. BULLINO.

Dott. BALADORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Massimi, 39 — Ore 10-11; 13-14; 18-20
Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILIDE
Via Campana, 34 (corso d'Angiò) ore 14-16; tel. 10-46.
MALATTIE VENEREE PELLE SIFILIDE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 8-11; 13-17; 18-21.

BERGOUGNAN & TEDESCHI
Stabilimenti: TORINO Strada di Lanzo N. 316
GOMME PIENE PNEUMATICI
TESSUTI GOMMATI - ARTICOLI INDUSTRIALI
Filiale per il Piemonte TORINO, corso Beccaria, N. 2
La Soc. An. BERGOUGNAN & TEDESCHI ha nel Piemonte i seguenti depositi delle sue rinomate gomme piene con presa di montaggio:
AOSTA presso il signor LERCOZ & C.
BIELLA » AUTO INDUSTRIALE
CUNEO » PERUCCA ANNIBALE
ASTI » NOSENZO LUIGI
CASALE MONF. » CARRETTO LUIGI
BORGOSESIA » DOMENIETTO GIACOMO
BRA » MORINO e ELLENA
La Soc. An. BERGOUGNAN e TEDESCHI ha per la vendita di tutti i suoi prodotti Filiali, Agenzie e Depositi, di cui oltre 150 con presa di montaggio per le gomme piene, in tutte le principali località d'Italia.

Il monumento ai caduti di Villafranca
L'intervento del Duca di Pistoia

Villafranca Piemonte, 16, mattino.

Questo paese ha avuto 136 morti in guerra. Ieri la popolazione li ha ricordati e commemorati solennemente, partecipando alla cerimonia di dolore rinnovato e di riconoscenza, nello stesso tempo, delle madri, delle vedove e dei parenti.

Prima dell'inaugurazione del monumento, eretto sulla piazza principale, è stata consegnata all'Associazione dei combattenti una bandiera offerta agli insegnanti locali. La cerimonia ha avuto un carattere di raccoglimento, quasi famigliare. Vi assistevano le rappresentanze dei reduci e mutilati di Pinerolo, di Moretta, di Cavallermaggiore, di Carignano e di molti altri paesi vicini e lontani. Agli intervenuti ha parlato, con parola vibrante, il combattente ragioniere Garelalo, il quale ha ricordato ai compagni di guerra i sacrifici compiuti, e con accenti commossi ha salutato gli amici, i conoscenti e tutti i soldati che più non tornarono dalle trincee. « Ora che è venuta la pace — ha detto l'oratore — la missione dei reduci, che hanno tanto sofferto, è di portare la concordia e l'amore tra gli uomini: affinchè, sopiti i sentimenti di violenza, tutte le energie e tutte le volontà possano dedicarsi unicamente al lavoro pacifico, base della restaurazione nazionale ».

Dopo la breve cerimonia svoltasi nel salone del cinematografo la bandiera fu portata in chiesa e benedetta.

A mezzogiorno i combattenti, le rappresentanze ed altre numerose persone si riunirono nei locali dell'asilo infantile per una colazione offerta ai festeggiati ed agli ospiti. Erano presenti l'on. Villabruna, il sottoprefetto di Pinerolo, i consiglieri provinciali avv. Armandis, Sacco Ojtana e Prato di Moretta, molti sindaci e consiglieri comunali, un rappresentante del Corpo d'armata di Torino, il tenente ing. Rolando in rappresentanza della marina ed altre personalità della regione. L'onorevole Villabruna, deputato dei combattenti, sollecitato da molti intervenuti ha pronunciato un breve discorso per illustrare i vincoli che legano tutti i reduci di guerra. L'oratore si è soffermato in modo particolare sull'opera di pacificazione che devono esercitare i combattenti insieme con la tutela dei diritti acquistati a costo di immensi sacrifici.

Alle 15 è arrivata in automobile il Duca di Pistoia, per assistere alla inaugurazione del monumento, ottimo lavoro dello scultore Pettenella. Il principe fu ricevuto con una dimostrazione calorosa di simpatia, salutato da ripetuti applausi e dalle bandiere agitate in segno di omaggio. Anche i lembi che portavano in mano fiori e bandierine si fecero incontro al Duca di Pistoia: erano orfani, figli di mutilati e di combattenti e mostravano di nanci all'ospite illustre nobili parole, sulle quali dominava il nome d'Italia. Il principe ha dimostrato di gradire particolarmente l'omaggio dei bambini ed ha baciato quelli che erano più vic